

ASCOLTA

Prologus Benedicti ASCULTA Fili praecepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

FERRAGOSTO 2001

Periodico quadrimestrale • Anno XLIX • n. 150 • Aprile-Luglio 2001

Il P. Abate D. Benedetto Chianetta Presidente della Congregazione Cassinese

Il P. Abate della Badia di Cava D. Benedetto Chianetta è il nuovo Presidente della Congregazione Cassinese, che raggruppa diversi monasteri benedettini, sparsi in ogni parte d'Italia.

Lo ha eletto il Capitolo generale della Congregazione, riunito nell'abbazia di Farfa (Rieti) dal 16 al 21 luglio in seduta ordinaria che si tiene ogni tre anni, ma è elettiva ogni sei anni.

Succede nella carica al P. Abate D. Isidoro Catanesi, dell'abbazia di S. Paolo fuori le mura in Roma, ex alunno della Badia di Cava degli anni 1950-53. Al P. Abate Chianetta è stato affiancato un Consiglio di quattro religiosi, di cui due superiori e due semplici monaci. Come superiori il Capitolo generale (composto questa volta di 27 membri tra superiori e deputati dei vari monasteri cassinesi) ha eletto l'Abate D. Salvatore Leonarda di S. Martino delle Scale (Palermo) e l'Abate D. Giustino Farnedi di Pontida (Bergamo), mentre come semplici monaci ha scelto D. Giuseppe Roberti di Montecassino e D. Eugenio Gargiulo della Badia di Cava. Procuratore è stato eletto il P. Abate D. Paolo Lunardon di S. Paolo fuori le Mura in Roma.

Il P. Abate Chianetta ha accettato l'incarico con entusiasmo, mettendosi a disposizione delle comunità e dei monaci per collaborare con umiltà al rilancio della vita monastica benedettina nel terzo millennio. Già nel Capitolo generale appena concluso ha posto le basi per un lavoro proficuo nel sessennio del suo mandato.

D'altra parte il P. Abate Chianetta non è nuovo nel regime (così si chiamava finora il consiglio direttivo della Congregazione, denominato dall'ultimo Capitolo "Consiglio dell'Abate Presidente"). Vi fu eletto per la prima volta nel luglio 1977 come "visitatore", quando era Abate di S. Martino delle Scale, e vi è rimasto ininterrottamente per 24 anni fino all'elezione a presidente.

Veramente già nelle settimane scorse i vescovi della Campania gli avevano dato l'incarico di coordinare la vita religiosa nella Regione. Ora l'elezione alla massima carica della Congregazione cassinese lo impegna a tempo pieno nella guida dell'antica organizzazione monastica, sorta col nome di "Congregazione di S. Giustina di



Achille Guerra
Badia di Cava
Madonna col Bambino
"segno di sicura speranza e consolazione"

Padova" nel 1419 per iniziativa di Ludovico Barbo, vescovo di Treviso, con l'approvazione del papa Martino V, per porre fine alla piaga della commenda. Il nome della Congregazione fu mutato in "Cassinese" quando vi fu aggregata l'Abazia di Montecassino nel 1505.

L'aggregazione della Badia di Cava alla Congregazione avvenne nel 1497 per iniziativa dell'ultimo cardinale commendatario della Badia Oliviero Carafa.

Per trovare un altro Abate di Cava eletto al prestigioso incarico bisogna andare al secolo XIX, quando fu presidente dal 1885 al 1894 l'abate Michele Morcaldi, da tutti ammirato per cultura, equilibrio e saggezza.

Le prime direttive date a caldo dal nuovo Presidente per la guida della Congregazione nel prossimo sessennio sono ispirate a fede ed ottimismo. L'invito poi a dare la priorità alla ricerca della santità – ha ricordato il P. Abate nell'omelia della Messa dopo la sua elezione – è rivolto dal Papa a tutti i cristiani. Ancora una volta i monasteri benedettini sono chiamati ad essere "scuole di preghiera". Ha infine additato l'esempio e l'insegnamento del Beato Columba Marmion, beatificato alla fine dell'anno giubilare, come quello degli ultimi beati benedettini Placido Riccardi, Giuseppe Benedetto Dusmet ed Alfredo Ildefonso Schuster – tutti e tre della Congregazione Cassinese – che sono ulteriore stimolo "a vivere in Cristo".

Ottimismo e speranza cristiana non sono una novità, ma sono componenti essenziali della personalità del P. Abate. Non per nulla l'ultima sua lettera pastorale si concludeva con le seguenti espressioni:

"Duc in altum, ci dice il Papa!

Andiamo avanti con speranza. Un nuovo millennio si apre davanti alla Chiesa come oceano vasto in cui avventurarsi, contando sull'aiuto di Cristo.

Il Figlio di Dio, che si è incarnato duemila anni or sono per amore dell'uomo, compie anche oggi la sua opera: dobbiamo avere occhi penetranti per vederla, e soprattutto un cuore grande per diventarne noi stessi strumento.

Depongo lavoro, impegno, iniziative ai piedi di Maria che maternamente ci protegge e ci accompagna".

Mai come in questo tempo è per tutti necessario guardare alla Vergine Santa, che in questo ferragosto contempliamo assunta in cielo, "quale segno di sicura speranza e di consolazione" (LG 68).

D. Leone Morinelli

Domenica 16 settembre 2001
Convegno annuale dell'Associazione

Programma a pag. 9

www.cavastorie.eu

Concluse le celebrazioni di S. Alferio

Il 12 aprile, alle 10,30, S. E. Mons. Francesco Monterisi, Segretario della Congregazione per i vescovi, ha presieduto la Messa crismale del Giovedì santo, che quest'anno ha assunto il significato particolare di conclusione della celebrazione del 950° anniversario della morte di S. Alferio, fondatore della Badia di Cava.

Nell'omelia l'Arcivescovo ha collegato molto bene i due temi della celebrazione, illustrando la natura e la missione del sacerdozio cattolico e indicando l'esempio di S. Alferio, che fu il promotore della riforma della Chiesa nell'Italia Meridionale.

Alferio, uomo di corte del principe di Salerno Guaimario III, nei primi anni del secolo XI, era stato inviato per un'ambasceria in Germania e in Francia. Vicino alle Alpi, fu colto da malattia, che lo costrinse a ritirarsi nel monastero di San Michele della Chiusa per esservi curato. Nel silenzio dell'eremo decise di lasciare il servizio del principe per dedicarsi a Dio. In quei giorni passava per San Michele l'abate Odilone di Cluny, che lo condusse con sé nella celebre abbazia, dalla quale partì il movimento di riforma della Chiesa. Qualche anno dopo Alferio diventava monaco ed era elevato al sacerdozio. Intanto il principe Guaimario, privato del suo consigliere negli affari di stato, lo volle vicino per rimettere ordine nei monasteri di Salerno. Compiuta l'opera tra molte difficoltà, Alferio ricercò la solitudine ritirandosi nel 1011 in una grotta di Cava. Il principe Guaimario III e il figlio Guaimario IV, nel 1025, attestarono la loro gratitudine ad Alferio con un diploma, le cui prescrizioni assicurarono la prosperità e la santità stessa dei monaci cavensi. Basti ricordare che i primi quattro abati (Alferio, Leone, Pietro e Costabile) sono stati riconosciuti santi da Leone XIII nel 1893 e altri otto sono stati dichiarati beati nel 1928 da Pio XI. Alferio morì il giovedì santo del 1050, 12 aprile.

La sua fondazione divenne ben presto centro di una fiorente Congregazione (l'"Ordo

Cavensis"), che giunse a comprendere circa 400 dipendenze tra chiese, abbazie e priorati. Nel 1497, per arrestare i danni della commenda, la Badia fu aggregata alla Congregazione di S. Giustina di Padova (denominata "cassinense" nel 1505, quando si aggregò alla medesima anche l'abbazia di Montecassino). Con la ristabilita osservanza monastica, l'abbazia curò in prevalenza gli studi e l'apostolato. A circa mille anni dalla fondazione, i benedettini di Cava continuano, sulle orme di S. Alferio, la preghiera liturgica, l'osservanza della regola di S. Benedetto e le varie attività: educazione dei giovani, studi, accoglienza degli ospiti e servizio ministeriale nella diocesi abbatiale.

Le celebrazioni del 950° anniversario della morte di sant'Alferio (1050-2000) hanno avuto

inizio il 12 aprile 2000 con la Messa pontificale di S. E. Mons. Angelo Mottola, Nunzio Apostolico in Iran, ex allievo della Badia degli anni 1953-57.

Sono seguite nell'anno diverse manifestazioni artistico-culturali, tra le quali si ricorda il concerto della "Corale Polifonica Metelliana" e del "Chor der Liebigschule Giessen (gemellaggio culturale Cava-Giessen) ed il Festival organistico internazionale tenuto nel mese di agosto. Il P. Abate D. Benedetto Chianetta ha inteso legare alle celebrazioni alferiane un nuovo fervore nella diocesi con il sinodo diocesano e con la seconda visita pastorale.

L. M.

D. Urbano nella Casa del Padre

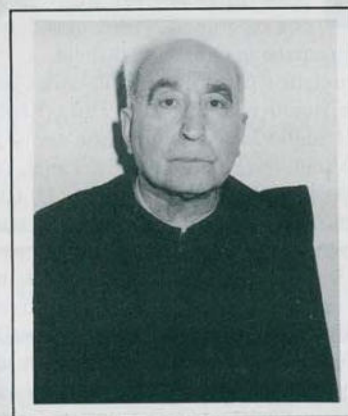
Alle prime luci del 12 luglio è deceduto alla Badia il P. D. Urbano Contestabile, ben noto agli ex alunni per la sua lunga permanenza in Badia, dove ha lasciato l'impronta della sua attività "vulcanica" e della sua immensa fedeltà alla Regola di S. Benedetto.

Nato il 2 maggio 1921, entrò nell'Alunnato monastico il 22 agosto 1932. La sua ferma decisione di dedicarsi completamente al Signore nella casa di S. Benedetto risulta da una sua espressione che risale agli anni dell'infanzia: "O monaco o niente". Emise la professione il 15 agosto 1941 insieme con D. Michele Marra e D. Raffaele Stramondo e con essi fu ordinato sacerdote l'8 luglio 1945.

Dal P. Abate D. Mauro De Caro ebbe l'obbedienza di iscriversi alla facoltà di scienze dell'Università di Roma, ma non riuscì ad approdare alla laurea: un persistente mal di testa rivelò che non era nato per attività speculative, ma aveva al massimo il bernoccolo delle più svariate attività pratiche. Non per nulla i suoi confratelli lo chiamavano scherzosamente "scienziato" per la genialità che lo caratterizzava nelle diverse mansioni svolte in monastero: cerimoniere in basilica, direttore della cucina e dell'azienda agricola con numerosi dipendenti, infermiere con capacità (all'occorrenza) di medico e di chirurgo, maestro degli alunni monastici, professore di teologia morale alla Scuola teologica, docente di religione nelle scuole e confessore nel Collegio, per 50 anni rettore del santuario dell'Avvocata sopra Maiori.

Abruzzese senza cerimonie, era capace di portare a buon fine ogni iniziativa che riteneva necessaria, senza scomporsi per eventuali attriti con le autorità: al tempo dell'alluvione del 1954, oltre ad atti eroici per salvare la vita di un dipendente (l'operatore della centrale elettrica della Badia), fece valere le sue tesi anche con i titolari del Genio civile.

Carattere distintivo della sua spiritualità fu la fedeltà assoluta alla Regola, all'obbedienza, all'osservanza monastica.



Don Urbano Contestabile
deceduto il 12 luglio 2001

Tra le tante devozioni, un posto preminente riservava a S. Felicità, le cui reliquie portava dovunque incombeva un pericolo, sicuro di strappare la grazia.

Quando, col diminuire delle forze e con l'aumentare degli acciacchi, ha dovuto lasciare progressivamente gli uffici, si è trascinato fino alla fine al confessionale, dove era paterno e pieno di carità di Cristo, nonostante la scorza dura che non lo abbandonò fino alla fine.

E la fine è stata una vera crocifissione con Cristo, perché a Cristo ha guardato nei suoi dolori e come Cristo si è abbandonato alla volontà del Padre, ripetendo, con l'ostinazione che gli era propria: "Sia fatta sempre la santa volontà di Dio!".

Piace ora vederlo in Cielo con Cristo e con la Santa Vergine: di Lei ha propagato la devozione per tutta la vita — specialmente nelle mansioni di rettore dell'Avvocata — e a Lei continuamente si è rivolto con la semplice preghiera del rosario, tenendo sempre tra le mani la corona, quale *catena dolce che lo rannodava a Dio e vincolo di amore che lo univa agli angeli*.

L. M.



La cella dove S. Alferio visse e dove andò incontro a Cristo il Giovedì Santo 12 aprile 1050

La scuola di oggi è maestra di vita?

È cambiata la geografia parlamentare ed, ovviamente, è mutata la compagine governativa, quindi il Presidente del Consiglio ed il Ministro della Pubblica Istruzione.

Si è sentito parlare, fra i problemi da risolvere "nei primi cento giorni", della sospensione della riforma della scuola che l'ex ministro Berlinguer aveva proposta e predisposta. Non è mia intenzione entrare nel merito della bontà, o meno, della riforma dell'ordinamento scolastico, della diversa suddivisione dei cicli di studio, delle specializzazioni e delle "lauree brevi". Non ne avrei né competenza né preparazione.

Il ricordo dell'insegnamento ricevuto nelle scuole della Badia, l'apprendimento del "metodo" di studio, l'assiduità dell'impegno e la ricchezza del bagaglio acquisiti sono ancora vivi. Infatti accompagnano per la vita, nell'imprenditoria e nella professione, nel lavoro e nello studio. Scorrendo l'elenco degli ex allievi e le vette raggiunte dalla maggioranza di essi, si ottiene la prova della bontà del seme piantato in essi e la robustezza e fecondità della pianta sviluppata. E ciò non solo nelle scuole benedettine, non solo in quelle degli altri istituti non statali, ma anche nelle scuole pubbliche in epoca in cui nella scuola ci si proponeva non solo di dare istruzione e formazione, ma di insegnare principi e sistemi di studio e di preparazione ad affrontare la vita, cioè a creare quella base su cui costruire l'edificio del domani di ognuno.

Ed oggi?

Si ha l'impressione (e l'uso di questo sostantivo potrebbe essere un eufemismo) che la formazione di base sia sempre più inesistente nelle scuole medie, inferiori e superiori; sembra registrare quasi una rinuncia all'insegnamento dello studio e del ragionamento sistematico, che, spesso, raggiunge anche la matematica, l'italiano e la storia. È vero che la maggior parte dei diplomati arriva all'università con scarsa cultura e senza metodo? Da cui deriva - specie nel Sud - il grande numero dei fuori corso? È vero che a 23 anni si potrà, oggi, disporre di una laurea di tre anni, facile, ma, senza quella preparazione di base si potranno fare studi approfonditi nella laurea specialistica? E, successivamente, ci si potrà dedicare alla ricerca?

Secondo le elementari regole di pedagogia l'apprendimento ha un crescendo dai quattro ai vent'anni, dopo i quali "s'impara male e non solo il piano".

Ho letto che "a quattro-cinque anni si apprendono bene le lingue, a otto-dieci l'uso del computer, a dodici-tredici l'algebra e poi le altre materie fondamentali quali la fisica e la chimica, la biologia e la statistica, la storia dell'arte e la filosofia". Basta procedere bene nell'insegnamento graduale, ma anche costante. Può essere un errore fondare tutto sull'epoca universitaria, specie se si tende all'eccessiva specializzazione.

Le specializzazioni sono divenute tante, forse troppe (alcune strane e con i nomi più curiosi). Ma se alcune di queste, un domani, cambiano di moda? se in corrispondenza cambiano le domande di lavoro? i laureati "superspecializzati", in quale settore troverebbero occupazione, senza preparazione di base?

Non sono decine di migliaia i disoccupati con laurea? Quanti sono i sottoccupati nell'insegnamento? Quanti sono i mestieri "artigiani" che vanno spegnendosi, che non trovano eredi nel lavoro? Si è giunti a trovare più facilmente un ingegnere che un idraulico, un architetto che un sarto, una maestra elementare che una ricamatrice, un diplomato in ragioneria che una collaboratrice familiare. Ricordo un giorno - venti anni fa - in cui, componente di una commissione per concorso pubblico finalizzato all'assunzione di un "uscire", ci trovammo di fronte un ingegnere elettronico!

Ma quali sono le prospettive, acquisito che non è prevedibile il ritorno ai tempi ed ai docenti dell'epoca di Don Guglielmo Colavolpe e Don Mauro De Caro, di Giuseppe Trezza o Gaetano Infranzi, di Don Benedetto Evangelista o Don Michele Marra (per limitarmi agli anni "nostri")? È possibile sperare che la scuola - sia pubblica che non statale - possa essere più formativa e rappresenti quella fucina di giovani, uomini sicuri per il

domani? Si può contare su uno stuolo di docenti appassionati e convinti della propria missione e ben preparati? Almeno nella maggioranza?

La scuola di una volta era biasimata per il cosiddetto indirizzo "nozionistico" che le si contestava, ma a quei risultati si giungeva dopo una serie di indagini e di approfondimento, dopo di aver acquisito elementi che si coordinavano e si immagazzinavano per la formulazione di deduzioni e conclusioni che restavano per essere base di ulteriori conquiste.

Quante volte gruppi di studenti sono fatti partecipare a conferenze o seminari di studi, senza preparazione ed assistenza, restando per ore presenti solo "fisicamente" senza trarre alcun beneficio. Ricordo una serie di conferenze sulla storia di Sorrento alle quali, contro la partecipazione di una trentina di studenti, non una sola docente era presente, e neppure una sola volta!

Forse esagero, ma certo non sono solo ad avere queste preoccupazioni!

Nino Cuomo

Gioia dell'Associazione ex alunni

Renato Ruggiero, Ministro degli Esteri

Renato Ruggiero, ex allievo della nostra Badia, è il nuovo Ministro per gli Affari Esteri nel Governo Berlusconi. La sua nomina riempie la nostra Associazione di orgoglio per essere rappresentata in uno dei posti chiave del Governo della Repubblica italiana.

Hanno inviato telegrammi di auguri al neo Ministro il P. Abate D. Benedetto Chianetta e il Presidente avv. Antonino Cuomo. Ecco il messaggio di Cuomo: "Associazione ex allievi Badia Cava esulta alto incarico conferito ed esprime mio mezzo fervido auguri".

Il Ministro ha così risposto: "Molto grato per le belle parole sulla mia nomina a Ministro degli Affari Esteri, cordialmente - Renato Ruggiero".

Il neo ministro allievo del nostro collegio

dal 1943 al 1945 (distintosi per serietà e costanza, premiato per gli studi di religione e per il profitto nelle classi del Ginnasio Superiore all'epoca in cui insegnante di lettere era il futuro Padre Abate D. Eugenio De Palma) è un personaggio noto e stimato nel mondo politico ed economico internazionale. Infatti ambasciatore ed ex Ministro per il Commercio per l'Estero, ha ricoperto il più alto incarico nella World Trade Organization e, nel 1997, ha ricevuto il premio Leonetti assegnato ogni biennio a chi contribuisce ad esaltare la storia e la cultura di Napoli.

Nel rinnovargli gli auguri più sinceri di un proficuo buon lavoro, ci auguriamo di poterlo avere in visita alla Badia, magari presente al nostro convegno di settembre.

6° Festival Organistico Internazionale

Badia di Cava, ore 21.00

4 agosto
concerto inaugurale
CLAUDIO BRIZZI, organo e cembalo

11 agosto
WLADIMIR MATESIC, organo

18 agosto
ANDRÉE ROSSI, organo

19 agosto
Concerto straordinario fuori rassegna

Trio d'archi "ARCANGELO CORELLI"
VALERIA LA VACCARA, I violino
PAOLA CIVALE, II violino
MARIA GIOVANNA PIGNATARO, violoncello

25 agosto
ANGELO CASTALDO, organo

1 settembre
REIKO SANADA, soprano
ANNA MANCINI, flauto
STEFANO PELLINI, organo

Patrocinio: Comune di Cava de' Tirreni, Provincia di Salerno

LA PAGINA DELL'OBLATO

Il messaggio di san Benedetto agli uomini del Terzo Millennio

Il Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato, ha presieduto a Subiaco, il 21 marzo 2001, la Santa Messa in occasione dei 1500 anni dell'arrivo a Subiaco di san Benedetto.

Pubblichiamo per gli oblato l'omelia pronunciata dal Segretario di Stato.

È la prima festa di san Benedetto, che celebriamo all'inizio del Terzo Millennio cristiano, dopo il Grande Giubileo del 2000. Risuonano ancora fra di noi i canti gioiosi dei fedeli che inneggiano a Cristo Salvatore:

"Gloria a Te, Cristo Signore
oggi e sempre Tu regnerai!
Gloria a Te, presto verrai,
sei speranza solo Tu!".

È questo il canto che i pellegrini mille e mille volte hanno fatto risuonare nelle Basiliche Romane, per celebrare il grande mistero dell'Incarnazione.

A conclusione del Giubileo, il Papa Giovanni Paolo II ha poi inviato alla Chiesa la nota Lettera Apostolica "Novo Millennio ineunte", per indicare il cammino da seguire nel nuovo millennio cristiano.

1. Il cammino della santità

Ivi chiaramente il Papa ci dice che il primo itinerario da seguire è quello della santità. Questa è la via che Cristo ha proposto ad ogni suo discepolo. "Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione", ripeteva l'apostolo Paolo ai Tessalonicesi (1 Ts 4,3). Questa è la volontà di Dio, ricorda ancora oggi la Chiesa ad ogni cristiano, proponendo a tutti quella "vocazione cristiana alla santità", sulla quale si era pure ampiamente diffuso il Concilio Ecumenico Vaticano II, nel noto Capitolo V della Costituzione Apostolica "Lumen gentium" sulla Chiesa di Cristo nel mondo contemporaneo.

La riscoperta della Chiesa come "mistero" non poteva, in realtà, non comportare anche la riscoperta della sua "santità", intesa nel senso fondamentale dell'appartenenza a Colui che è per antonomasia il Santo, il "tre volte Santo" (Is 6,3), che vuole partecipare questa sua vita divina ad ogni cristiano, membro del suo Corpo mistico.

2. L'esempio di san Benedetto

Venendo oggi fra voi, a Subiaco, per ricordare i 1500 anni della presenza benedettina in questo luogo santo, pensavo fra me come in realtà il richiamo alla santità della vita sia quello che ci hanno lasciato tanti uomini e donne di fede che hanno reso grande la nostra Comunità cristiana. E San Benedetto è fra questi. Da 1500 anni egli ci ricorda che "una sola cosa è necessaria" e che "nulla deve essere anteposto al servizio di Dio".

*S. Benedetto
Affresco del Trecento
Basilica Inferiore del
Sacro Speco - Subiaco*



Da Norcia il giovane Benedetto venne fra queste rupi solitarie, per potersi dedicare interamente alla contemplazione di Dio. E pur a distanza di 1500 anni egli continua a ricordarci il dovere fondamentale della nostra esistenza: amare Dio sopra ogni cosa.

Con grande gioia interiore sono venuto stasera a Subiaco, per chiedere al Signore che conceda oggi anche a noi quello spirito di santità che concesse un giorno al suo servo Benedetto.

In questo clima profondo di preghiera, mi sento vicino a tutti voi qui convenuti nella festa del Santo. Ringrazio in modo particolare il caro Padre Abate, Dom Mauro Meacci, e la Comunità monastica per l'invito rivoltomi a presiedere quest'Eucaristia. Un saluto cordiale va anche al venerato Vescovo Mons. Stanislao Andreotti, ai Parroci del luogo come a tutte le autorità qui convenute per l'occasione.

3. L'attualità di una parabola

Fratelli e sorelle nel Signore, il Vangelo di oggi ci ha ricordato che il segreto della santità cristiana sta nell'intima unione con Cristo. È una lezione facile da ritenere quella che ci viene

proposta dalla nota parabola della vite e dei tralci.

"Rimanete in me ed io in voi - ci dice il Maestro -. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite e voi i tralci. Chi rimane in me ed io in lui, fa molto frutto" (Gv 15, 1-6).

Questo è il segreto delle grandi opere compiute dai Santi: la grazia che viene da Cristo li ha vivificati e li ha portati a produrre frutti abbondanti di bene, a gloria di Dio e per il bene dell'umanità.

Questa è la spiegazione di tanta fioritura di opere buone che possiamo contemplare sull'albero della famiglia benedettina, oggi sparsa nel mondo intero.

4. I frutti abbondanti

Qui 1500 anni fa il giovane Benedetto dava inizio alla famiglia benedettina, a quella "scuola del servizio divino" (schola dominici servitii), com'egli usava dire, per condurre, nel corso dei secoli, una schiera innumerevole di uomini e di donne ad una più intima unione con Cristo, sotto la guida del Vangelo, "per ducatum Evangelii".

Nella Lettera inviata all'Ordine Benedettino,

in occasione dell'apertura delle celebrazioni del XV centenario della venuta a Subiaco del nostro Santo, il Papa Giovanni Paolo II così scriveva:

"Da Norcia a Roma, da Affile a Subiaco, il cammino spirituale di Benedetto fu guidato dall'unico desiderio di piacere a Cristo".

Quest'anelito si consolidò e si accrebbe nei tre anni vissuti nella grotta del Sacro Speco e portò poi il giovane monaco a fondare qui il primo monastero benedettino. La vite iniziava a dare i suoi frutti. Qui in un clima di semplicità evangelica e di carità operosa si formarono san Placido e san Mauro, primi splendidi frutti della famiglia monastica sublacense. Per tutte queste meraviglie della grazia divina, noi oggi vogliamo rendere grazie al Signore!

5. Il primato di Dio

Dall'esperienza monastica di san Benedetto viene, infine, un monito severo anche per gli uomini del terzo millennio cristiano: è il richiamo a costruire l'unità della propria vita intorno al primato di Dio.

In fondo, è questo il senso del pruno dei 10 Comandamenti: "Adorerai il Signore, Dio tuo, e lo servirai". "Solo al Signore Dio tuo ti prostre-rai". "Non avrai altri dei di fronte a me".

Cosciente d'aver ricevuto tutto da Dio, l'uomo è portato ad adorarlo, come suo Signore. Il Catechismo della Chiesa Cattolica, commentando il primo Comandamento, giustamente scrive: "L'adorazione del Dio Unico libera l'uomo dal ripiegamento su se stesso, dalla schiavitù del peccato e dall'idolatria del mondo" (Ibidem, n. 2097).

6. Una scuola di preghiera

Da questo profondo senso di dipendenza da Dio nasce, quindi, come logica conseguenza, una profonda vita di preghiera. Preghiera di lode e di rendimento di grazie, preghiera d'intercessione e di domanda.

È questo il messaggio che ogni monastero benedettino rivolge anche agli uomini di oggi. Nella preghiera che scandisce le varie ore della giornata, le molteplici attività del monaco trovano la loro unità. Esse non vengono mortificate, ma continuamente ricondotte al loro centro. Così sia anche per ognuno di noi!

Nei monasteri, poi, l'orazione comporta anche un costante ascolto della parola di Dio; diventa inoltre silenzio adorante, o "silenzioso amore".

Questa "curvatura" dell'esistenza verso la trascendenza deve diventare anche per ogni discepolo di Cristo il segreto della sua gioia interiore, nel cammino verso la casa del Padre.

7. Conclusione

Cari amici, vorrei concludere queste mie parole ricordando a voi ciò che dissi a Montecassino, il 21 marzo di due anni fa, commemorando il vostro grande Santo.

"Oggi non ci è dato di presagire quale figura di società si affermerà nel terzo millennio. Ma a questa nuova società, con i suoi progetti ed i suoi fallimenti, i figli di san Benedetto sono chiamati a ricordare che tutto è guadagnato mettendo Dio al primo posto e tutto rischia di essere perduto, quando si perde il senso di Dio".

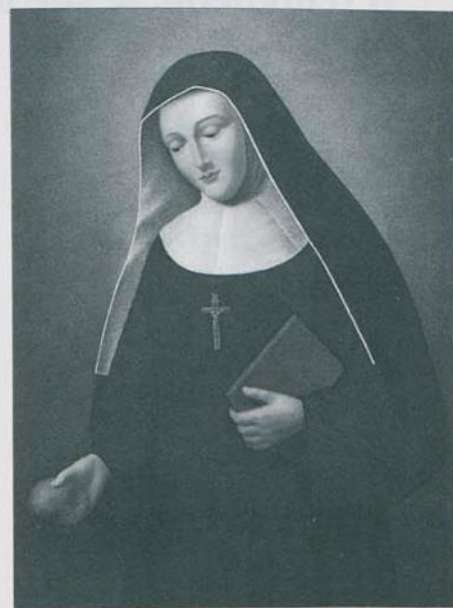
È questo l'accorato messaggio che ancor oggi il Padre del monachesimo occidentale rivolge al mondo intero, all'alba del terzo millennio cristiano.

Card. Angelo Sodano

La Beata Maria Adeodata Pisani

Il 9 maggio scorso è stata elevata agli onori degli altari la monaca benedettina Maria Adeodata Pisani (al secolo Maria Teresa), nata a Napoli il 29 dicembre 1806.

Figlia unica del barone Benedetto Pisani Mompalao di Frigemini e di Vincenza Carrano, vide la luce nella casa avita di Monte di Dio. I suoi genitori presto si divisero, e la bambina venne affidata alle cure della nonna paterna. All'età di 10 anni, morta la nonna, per Adeodata si aprì il Collegio di Santa Maria dei Miracoli, dove trascorse 7 anni. All'uscita dal Collegio, madre e figlia si trasferirono a Malta. Le due andarono successivamente a vivere da una parente, Maddalena Bonnici Mompalao. Costei avrebbe dovuto facilitare i progetti matrimoniali che donna Vincenza vagheggiava per sua figlia, la quale invece si sentiva attratta dall'ideale religioso. E infatti la giovane prese la decisione di farsi monaca benedettina nel monastero di San Pietro, dove fu ammessa come novizia il 10 luglio 1828. La sua vita claustrale non si distinse per fatti strepitosi: bastò la scrupolosa osservanza della Regola di San Benedetto e la perfetta obbedienza ai superiori a santificarla. Esercì in grado eroico tutte le virtù, come è emerso dal concistoro dei cardinali svoltosi il 20 marzo scorso. Ma il passaggio canonico da Venerabile a Beata s'è avuto con il riconoscimento della guarigione "scientificamente inspiegabile" della badessa



di Subiaco madre Giuseppina Damiani, ridotta ormai in fin di vita per una serie di patologie di natura cardiaca e gastroenterica.

Maria Adeodata Pisani si spense il 25 febbraio 1855 nel monastero di Malta, dove il Papa l'ha proclamata Beata.

Raffaele Mezza

Gli oblati romani alla Badia

Domenica 24 giugno sono venuti in pellegrinaggio alla nostra abbazia una trentina di oblati da S. Paolo fuori le Mura guidati dal loro assistente spirituale P. Abate D. Paolo Lunardon e dalla coordinatrice Lucia Dentesano.

Una giornata soleggiata, tranquilla e fresca in mezzo al verde della natura col godimento della spiritualità benedettina di S. Alferio, fondatore dell'abbazia di Cava.

Sono stati accolti da noi oblato con grande gioia e li abbiamo messi subito a loro agio.

Sono stati ricevuti dal P. Abate D. Benedetto Chianetta che nel corso dell'incontro ha dato il benvenuto e ha poi sottolineato come debbano essere accolti gli ospiti. A questo proposito giova ricordare una frase del Talmud (in ebraico "Insegnamento"): "Colui che esercita l'ospitalità accoglie Dio stesso".

Ha caratterizzato l'incontro la celebrazione eucaristica comunitaria presieduta dall'Abate Chianetta con i canti gregoriani eseguiti dagli oblato e dal coro della cattedrale. Non è mancata l'agape fraterna con la partecipazione anche degli oblato cavensi e in quel momento c'è stata la possibilità di discutere degli obiettivi, delle attività e delle finalità che ci proponiamo. Dal confronto sono scaturiti propositi tesi a conoscersi e a lavorare insieme; sviluppare rapporti dinamici; favorire una formazione alla respon-

sabilità di nuove situazioni; sensibilizzare e favorire la motivazione ad amare la spiritualità benedettina.

Gli oblato paolini hanno potuto apprezzare le bellezze architettoniche non solo del monastero, ma anche immergersi nella cultura con la visione dei testi antichi della biblioteca. Queste ore trascorse insieme senz'altro hanno avuto un esito straordinario e arricchente per il nostro patrimonio spirituale. Alle 15,30 sono partiti per visitare il Duomo di Salerno.

Siamo certi che il nostro incontro, visto anche nell'ottica degli scambi, non è stato un addio, ma un arrivederci a Roma.

Antonietta Apicella

Prossimi appuntamenti degli oblato cavensi

- 14-15 settembre
ritiro spirituale insieme con gli ex alunni della Badia
- domenica 23 settembre
apertura del nuovo anno sociale 2001-2002

I problemi della globalizzazione

Il fenomeno, le sue dimensioni, le sue sfide e le risposte della Chiesa

Per l'attualità dell'argomento, col permesso dell'Autore P. Gabriele Ferrari, Missionario Saveriano, e del P. Abate di Parma D. Cipriano Carini, offriamo agli ex alunni parte di una conferenza tenuta nell'Abbazia San Giovanni Evangelista di Parma e pubblicata sulla rivista "San Benedetto".

Il nuovo ordine mondiale è oggi caratterizzato da un fenomeno comunemente chiamato *globalizzazione* o *mondializzazione*. Gli effetti di questo nuovo ordine mondiale non possono non interessare e preoccupare la chiesa e la sua missione. Essa deve prendere sul serio questo nuovo contesto culturale per consolidare ciò che in esso è buono e positivo e, nello stesso tempo, per confrontare questo fenomeno con la parola di Dio in vista di purificarlo da tutto quello che è alienante. Una simile preoccupazione non è in fondo che una variante delle sue missioni evangelizzatrici, chiamata ad inculcare il messaggio evangelico.

Che cos'è la globalizzazione?

La globalizzazione, nel suo significato più positivo, esprime il desiderio di una famiglia umana unita in una profonda comunione. L'immagine della terra vista dalla navetta Apollo 8 offre la base per una nuova spiritualità, attenta alle sfide lanciate a noi dal nuovo ordine mondiale globale, in sintonia con la cattolicità propria della missione cristiana.

Cos'è dunque la globalizzazione? E' "*l'estensione e nello stesso tempo la compressione del tempo e dello spazio*" (F. George). Da una parte la nuova situazione ha messo in collegamento popoli e luoghi del mondo intero in un modo finora sconosciuto all'umanità. Dall'altra parte, questi stessi collegamenti hanno creato una densità di relazioni che possono trasformarsi in un'opprimente invasione.

Il rapporto tra espansione e compressione crea nuove possibilità, ma rivela anche le profonde contraddizioni interne della globalizzazione, come vedremo più avanti. Per ora cerchiamo di capire come funziona la globalizzazione. Lo faremo esaminandone quattro dimensioni: tecnologica, economica, politica e culturale.

La dimensione tecnologica

Richiamiamo i rapidi progressi della tecnologia della comunicazione: i successi del personal computer negli anni 80 e la rete d'Internet negli anni 90 hanno permesso non solo di comunicare in modo quasi istantaneo delle informazioni generali o scientifiche, ma anche di trattare e concludere a distanza affari economici (trasferimenti di capitali e conclusione d'affari commerciali). Ciò ha esteso il campo e ridotto il tempo della comunicazione in modo spettacolare, mettendo in relazione e facendo interagire le persone e le istituzioni. Questo sviluppo tecnologico sta alla base della globalizzazione come noi la viviamo oggi.

Inoltre la facilità di varcare le grandi distanze ha portato allo spostamento di popolazioni che cercano di migliorare la loro condizione economica e politica e, nello stesso tempo, allo sposta-

mento dei capitali e dei beni di consumo. Certamente tali fenomeni non sono nuovi, ma le loro dimensioni attuali erano del tutto impensabili.

La dimensione economica

Questo nuovo ordine economico collega un numero di paesi più grande che in passato. Ma ha ridotto tutto al fattore economico e tuttavia (qui sta il paradosso della globalizzazione) invece di migliorare la vita di tutti, almeno finora, ha allargato il fossato tra alcuni gruppi e individui immensamente ricchi e sempre più ricchi, e un numero sempre più grande di persone e di stati che sprofondano in una crescente miseria.

La dimensione politica

Le nuove tecnologie di comunicazione e di trasferimento, il capitalismo mondiale e le immagini culturali che invadono il mondo intero hanno prodotto un indebolimento dello stato-nazione. In realtà le comunicazioni elettroniche non si fermano alle frontiere nazionali. Un'economia di mercato globalizzata sfugge al controllo dei governi e riduce quindi l'importanza e il potere dello stato. Già gli accordi economici tra le nazioni hanno creato dei blocchi che restringono la sovranità nazionale: l'Unione Europea, l'ALENA/NAFTA, il MERCOSUR, il WTO ecc. Purtroppo la scomparsa della guerra fredda non è stata la fine dei conflitti, ha invece visto lo scoppio di conflitti di minore dimensione e, il più delle volte, interni (guerre civili), ma che sembrano non chiudersi mai e che tengono in scacco lo stato. Questi conflitti sono la causa di nuove migrazioni di profughi e rifugiati che il Papa ha chiamato "*una vergognosa piaga del nostro tempo*".

La dimensione culturale

Da questa rete d'interconnessioni, sviluppata grazie alle tecnologie della comunicazione, è nata una nuova cultura mondiale che porta soprattutto i segni del consumismo: cibo, vestito, tempo libero. Molti di questi segni hanno avuto come luogo d'origine - almeno all'inizio - gli Stati Uniti d'America: gli hamburger di McDonald, la Coca-cola, le magliette (tee-shirts), le calzature sportive Nike, Reebok o altro, la musica rock, il cinema ecc. Questi prodotti appartengono a delle società private supranazionali che sono distribuite nel mondo intero.

La presa di coscienza del conflitto tra globale e locale c'è, anche se non si riesce a trovare dei rimedi adeguati. Altri studi indicano che la cultura mondializzata si insinua nelle culture locali con effetti contrastanti: in qualche caso ne sradica le espressioni culturali proprie, in altri invece le consolida. Per questo il UNDP/PNUD ha chiesto che siano trovate e date delle norme internazionali per far fronte al fenomeno della globalizzazione economica.

Uno dei segni più chiari di resistenza alla globalizzazione, è la riaffermazione dell'identità locale. Questo fatto è all'origine di molti conflitti e violenze nel mondo d'oggi. Altrove la resistenza all'invasione della globalizzazione, ha contribuito al rinnovamento delle lingue e dei costumi.

In ogni caso il dato culturale locale è vissuto e difeso più intensamente, proprio perché contrastato dall'incursione di ciò che è mondiale.

Questa interazione tra ciò che è mondiale e ciò che è locale, combinata con le migrazioni, volontarie o forzate dei popoli del sud verso il nord del mondo, ha portato a fenomeni diversi per intensità e estensione.

a) *La multiculturalità interna.* Molti paesi d'America già da tempo sono multiculturali. La novità ora è l'intensità dell'interazione tra le culture. Gli Stati Uniti e il Canada sono ora al secondo e al terzo posto, dopo l'Australia, nella lista della multinazionalità. Ma anche in Europa siamo ormai in fase di avanzata multinazionalità: si pensi alle numerose comunità islamiche, alle tensioni che questo fenomeno produce nel nostro Paese, dove per altro non raggiunge ancora le dimensioni della Francia o della Germania, e ai problemi interculturali che sta producendo.

b) *Le reazioni integriste.* Il fatto che le culture coesistano sullo stesso territorio, ha portato ad una frammentazione culturale e al sorgere di nuove forme culturali. Non è un fatto nuovo (si pensi al contatto culturale dei romani con i greci e poi con i barbari), ma ciò che vediamo oggi è la frammentazione culturale, nuova e straordinaria, soprattutto nell'ambiente urbano che ha prodotto come reazione nuove forme di integralismo o di indifferenzismo.

Globalizzazione: un bene o un male?

Non dobbiamo nasconderci che nei circoli religiosi si tende - in generale - a concentrarsi sugli aspetti negativi. E non senza ragione. Ma il fatto di concentrare l'attenzione in modo esclusivo sugli aspetti negativi della globalizzazione, impedisce di coglierne gli aspetti positivi e ci fa emettere un giudizio complessivamente negativo, mentre tutti sappiamo che, come ogni fenomeno culturale, anche questo è di per sé ambiguo. "Questo fenomeno, dice Giovanni Paolo II, offre molteplici potenzialità un tempo insperate, ma presenta anche alcuni aspetti negativi e pericolosi". Per impegnarci nell'evangelizzazione del mondo d'oggi, non possiamo evitare, ignorare o condannare la globalizzazione, dobbiamo invece discernere gli aspetti positivi e negativi di questo fenomeno.

Aspetti positivi: la globalizzazione come opportunità

Vorrei insistere qui su alcuni aspetti positivi della globalizzazione, sulle opportunità offerte dalla globalizzazione. *Anzitutto* essa rappresenta la possibilità di una più grande interconnessione mondiale. Non è ancora la comunione, ma, grazie alle tecniche di comunicazione e di trasferimento di cui oggi disponiamo, abbiamo l'occasione di costruire una grande famiglia in cui la comunicazione è più facile. Non è forse questo il sogno di Dio, il suo piano e l'obiettivo del suo regno? Come vedremo, questo implica alcune scelte che sono state espresse molte volte dal Papa Giovanni Paolo II nei suoi appelli per una più vasta solidarietà umana. Questo ci apre ad una *seconda opportunità* offerta dalla globalizzazione: una

migliore informazione e prossimità potrebbe aumentare le possibilità di sviluppo umano. Le campagne per l'alfabetizzazione, contro certe malattie e contro le mine antiuomo, per esempio, la diffusione di *reportages* sulla fame e le sofferenze provocate dalla guerra diffuse da internet hanno mosso l'opinione pubblica e costretto i governi a reagire davanti alle tragedie umane. L'accesso all'informazione e la riduzione delle distanze possono migliorare in modo significativo la qualità della vita umana.

La rapidità e la tempestività della comunicazione potrebbero determinare una *terza opportunità* e cioè una più rapida conoscenza e, quindi, forse un più tempestivo intervento in difesa dei diritti umani là dove questi sono conculcati. La verità di questa affermazione l'abbiamo nell'importanza che i regimi dittatoriali attribuiscono ai loro servizi informativi e nella paura che hanno nei confronti di chi si serve dell'informazione, in particolare oggi di internet, per fare controinformazione.

Aspetti negativi: la globalizzazione come ideologia

Ci sono soprattutto *tre ambiti* in cui si possono misurare gli aspetti negativi della globalizzazione. In *primo* luogo la globalizzazione persegue il profitto economico come l'obiettivo supremo, se non unico e considera la persona solo come un possibile consumatore. È ovvio che un simile principio eretto a sistema fa della globalizzazione un sistema d'oppressione e di alienazione che vuole imporre le sue scelte a tutti. È contro questo sistema d'imposizione che protesta il cosiddetto "popolo di Seattle", chiamato così dopo le contestazioni alla riunione del WTO nel novembre 1999. Al di là delle strumentalizzazioni politiche, questo movimento è una giusta reazione all'eccessiva invasione della globalizzazione.

Il *secondo* aspetto negativo della mondializzazione è l'ampliarsi del fossato tra ricchi e poveri. Il neocapitalismo mondiale promette a chi l'accetta migliori condizioni di vita economica. Ma l'esperienza di molti è l'esclusione o lo sfruttamento più che la partecipazione a questa ricchezza sempre più grande. Le riforme strutturali imposte dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale hanno distrutto le economie di molti paesi poveri che aspiravano a migliorare la loro condizione. Per questo, voci sempre più numerose fanno appello ad una regolamentazione di questi strumenti internazionali affinché le ricchezze e i costi siano ripartite più equamente.

Il *terzo* aspetto negativo della globalizzazione è legato alla frammentazione, quando non alla distruzione, della cultura attraverso l'imposizione di nuovi modelli di vita che le forze livellatrici della globalizzazione producono sul loro cammino. Un punto della dignità umana individuale e comunitaria consiste nel diritto a conservare la propria cultura, che è una maniera autentica, ma distintiva dell'essere uomo. È un punto sul quale il Santo Padre continua ad insistere senza stancarsi in occasione dei suoi viaggi nel mondo: privare i popoli della loro lingua, filosofia e cultura, del loro modo di vivere, obbligandoli ad assumere altri modelli e stili di vita, intaccare il diritto matrimoniale dei popoli, distruggerne l'ispirazione religiosa è togliere loro altrettante dimensioni fondamentali della loro umanità, è come rubare loro l'anima.

Sull'altro versante, la risposta integrista alla globalizzazione è un altro di questi aspetti negativi della globalizzazione, dato che essa produce altre violazioni dei diritti dell'uomo e dolorosi ed interminabili conflitti, come per esempio i massacri dell'Algeria.

I compiti della Chiesa nel tempo della globalizzazione

1. Proclamare e difendere i diritti della persona umana.

Se la globalizzazione vuol essere un ordine mondiale nuovo fondato nella giustizia e nella solidarietà, alla sua base deve mettere il valore e la dignità della persona umana, un tema che Papa Giovanni Paolo II si è dato come costante del suo ministero fin dalla sua prima enciclica *Redemptor Hominis*. Senza questa attenzione, ogni progetto di società è destinato a perdersi e a produrre schiavitù piuttosto che liberazione (è la tesi di *Centesimus annus*, ad es. i nn. 41-42). Perciò la chiesa, in questo mondo ormai globalizzato, deve assumere come sua missione propria quella di proclamare la verità sulla persona umana e promuoverla con scelte pastorali adeguate. La rendenzione che abbiamo ricevuto in Gesù Cristo testimonia il modo in cui Dio considera e ama ogni essere umano.

2. Creare una cultura della vita.

Visto che l'atteggiamento nei confronti della dignità e della vita umana è profondamente influenzato dai valori contenuti nella cultura di ciascuno, il *secondo* compito fondamentale è la conversione della cultura. Secondo i termini dell'esortazione apostolica *Ecclesia in America*, le culture toccate dalla globalizzazione devono essere guidate da una visione morale della "dignità della persona umana, della solidarietà e della sussidiarietà" (n.55).

Come spiega la stessa Esortazione apostolica, questa trasformazione spinge a valorizzare e sottolineare i valori positivi di ciascuna cultura, e a ridurre gli effetti negativi della globalizzazione sui poveri e sui deboli. Insieme con la conversione della cultura si devono sostenere le organizzazioni internazionali che s'impegnano a promuovere una cultura della vita e della sua qualità e a porre le condizioni per uno sviluppo autentico e sostenibile.

Per comprendere il nostro discorso basta pensare al debito estero dei paesi poveri. Per trattare di questo problema che è centrale per la sopravvivenza di molti paesi, bisogna seguire *due strategie*. Da una parte, noi dobbiamo attenuare gli effetti negativi del debito che prosciuga le risorse d'un paese e nuoce soprattutto ai poveri: i paesi e gli organismi creditori devono far di tutto per ridurre il debito o annullarlo, in certi casi. Dall'altra, noi dobbiamo favorire all'interno di ogni nazione debitrice la nascita di una cultura della responsabilità e della solidarietà per garantire che i prestiti e gli investimenti offerti siano utilizzati per il bene comune e in vista di una vera promozione umana. Questo postula che vengano esclusi quegli elementi culturali che incoraggiano le collusioni mafiose, la corruzione e la frode all'interno del paese beneficiario. E noi tutti, in quanto cristiani, siamo chiamati a entrare in queste due strategie.

P. Gabriele Ferrari sx

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

MARIO VASSALLUZZO, *Casalvelino*, a cura della chiesa parrocchiale dell'Assunta, 2001, pp. 173.

Il sottotitolo offre la sintesi adeguata dell'ultima fatica editoriale di Mons. Vassalluzzo: "storia di una chiesa, storia di un popolo dalle origini ai giorni nostri". Può definirsi, pertanto, l'enciclopedia succinta della storia affascinante del centro del Cilento, che ne rivela tutti gli aspetti della vita. È certamente opera sommamente meritoria aver dato ai cittadini di Casalvelino - ai suoi concittadini - lo strumento per rivivere il loro passato, per sentirsi fieri di una tradizione gloriosa e per lavorare uniti nella costruzione di una società ricca di valori. Il volume, più degli altri pubblicati finora, è scritto col cuore. E non poteva essere diversamente per chi, come D. Mario, impegnato nell'apostolato lontano dal suo paese, sente profonda e struggente la "carità di figlio".

L. M.

MARIO DI PIETRO, *P. Annibale Maria di Francia - Quando il cuore dell'uomo si smarrisce nel Cuore di Dio*, Messina 2001, pp. 85.

Mons. Mario Di Pietro, Sacerdote della Chiesa di Messina, ci dona anche la parola su Padre Annibale, ci parla assieme a Padre Annibale. La presente raccolta è una prova non solo del suo studio, della sua riflessione sui testi del Beato, ma è principalmente la condivisione dell'animo sacerdotale che ha incontrato la testimonianza dell'Uomo di Dio nella realtà di Messina. (...)

La parola di mons. Di Pietro commenta l'esperienza di Padre Annibale dal di dentro di un cuore messinese che non ha bisogno di chiedere spiegazioni sulle vicende e sul significato dei fatti, ma può dire con sicurezza personale che l'amore di Padre Annibale "è un amore che sempre gli fece palpitare il cuore e che, proprio per questo, lo mise in sintonia con il Cuore di Cristo e con l'evangelico comando "Pregate il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe", un amore che sgorga da "un cuore umano dai palpiti mariani in sintonia con il Cuore di Cristo".

È un nuovo dipinto quello che nasce da mons. Mario Di Pietro, su tela messinese, con i colori del rinnovamento conciliare, sul progetto antico e sempre nuovo di portare l'uomo a Dio attraverso i Testimoni del suo amore.

Madre M. Diodata Guerrera

(dalla *Presentazione* preposta al volume)

ADA PATRIZIA FIORILLO (a cura di), *L'Atelier della Badia. Pittori e fotografi alla SS. Trinità di Cava tra XIX e XX secolo*, Palladio Editore, Campobasso 2001, pp. 95, £ 30.000.

Il volume, aperto da interventi di presentazione di Franco de Ciuceis, P. Abate Benedetto Chianetta e Raffaele Senatore, è dedicato nella parte maggiore alla illustrazione storico-artistica del periodo relativo alla mostra, compiuta da Ada Patrizia Fiorillo, e dal ricco catalogo delle opere esposte. L'opera si raccomanda per l'alto profilo scientifico e per la ricca ed elegante veste tipografica. Entra, pertanto, tra gli strumenti indispensabili per la conoscenza della storia della Badia, anche se per un periodo limitato.

L. M.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Un "quaderno di Ascolta" per l'Abate Marra

Per iniziativa del Club Ex Allievi "Penisola Sorrentina", allo scopo di onorare la memoria del Padre Abate Don Michele Marra, è stata presa l'iniziativa di raccogliere fondi per riunire in un "quaderno di Ascolta" i suoi articoli pubblicati da Abate sul nostro periodico e di creare borse di studio per vocazioni monastiche.

Pubblichiamo l'introduzione che il Presidente dell'Associazione avv. Antonino Cuomo ha preparato per la pubblicazione.

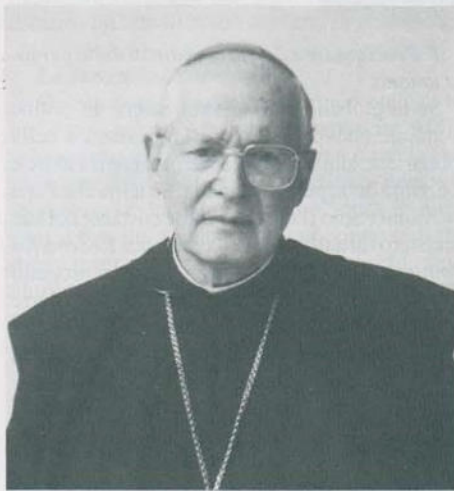
Il ricordo è vivo, gli insegnamenti ricevuti sono ancora nelle nostre menti, il suo senso pastorale era profondo e penetrante, ma, rileggendo i suoi messaggi ho avuto modo di riflettere e di penetrarne meglio il pensiero.

Quanta paternità e viva preoccupazione di offrire le sue riflessioni sugli avvenimenti del momento, quanta saggezza e ricchezza culturale nei suoi scritti, quante espressioni vivaci ed efficaci per penetrare nella mente e restare vivo nel cuore di noi, ex allievi, ai quali espressamente si rivolgeva.

Aveva fiducia in noi, era certo che coloro che dal 1946 (quando, dopo l'elezione a Padre Abate di Don Mauro de Caro e la nomina a Rettore di D. Eugenio De Palma, sacerdote da meno di un anno, gli fu affidato l'incarico di Vice-Rettore) erano stati suoi allievi (ma anche quelli più anziani) avrebbero accettato i suoi suggerimenti, avrebbero aderito al suo invito. Se, nel primo messaggio, proponeva l'albero di Giobbe, "l'albero della speranza", per esprimere la sua fiducia di percorrere un cammino proficuo insieme, nell'ultimo - registrato e inviato al Convegno del 13 settembre 1992 - era tranquillo che gli ex allievi avrebbero sempre tenuto alto il nome della Badia, che avrebbero fatto onore a quello che considerava "il titolo nobiliare" di ognuno, che ciascuno "con superba umiltà" avrebbe saputo gridare "Sono ex alunno della Badia di Cava", più e meglio di come gli antichi dicevano: "Civis Romanus sum". Incitando le "matricole" dell'Associazione ad imparare dagli anziani ad essere veri cristiani e galantuomini, nell'augurio che gli anziani avessero saputo insegnare ad essere "portatori della fiaccola della vita".

Il Padre Abate Don Michele per noi anziani che ne avevamo avuto il contatto prima che fosse elevato alla soglia abbaziale (ed egli godeva ed accettava questa particolare familiarità che alcuni di noi gli esprimevamo), non si stancava mai di ispirare "speranza", d'infondere coraggio, di evitare di farsi coinvolgere nelle falsità e nelle cattiverie del mondo, di essere certi che per ognuno "viene il giorno tuo, in cui tutto rifiorisce". Ed era sempre presente, sempre vicino come un padre affettuoso e premuroso nei momenti di bisogno, di sconforto e di dolore ai quali spesso ognuno, "per prova della sua fede", è sottoposto.

Nella periodicità dei messaggi, a Natale, a Pasqua ed a Ferragosto non si trovava alcuna monotonia, perché sapeva sempre armonizzare l'evento religioso con gli avvenimenti dell'epoca e con le letture nelle quali era solito occupare il tempo libero dai suoi impegni abbaziali. La mangiatoia di Betlemme ed il sepolcro vuoto del Risorto erano i motivi ispirandosi ai quali trasmetteva a noi il messaggio di vita e di fede, ma l'occasione nella quale Egli palesava la sua pater-



Il P. Abate D. Michele Marra
scomparso il 28 settembre 2000

nità era il Ferragosto, quando motivo di ispirazione era la Celeste Madre di Gesù, verso la quale aveva una trascendenza di fede che riusciva a trasmettere più di ogni altro suo pensiero.

I fatti di cronaca nero o rosa, gli eventi che coinvolgevano la nazione ed il mondo (il crollo della diga del Vajont o il terremoto del 1980, le stragi internazionali o la caduta di aerei), il comportamento dei nostri parlamentari (le leggi sul divorzio o sull'aborto), sempre più sordi all'appello della fede e dei valori etici che lo rattristavano come pastore e come educatore, il primo viaggio dell'uomo sulla Luna, il richiamo al concetto di Patria e la storia dei SS. Padri Cavensi o le visite ai Papa, la caduta del muro di Berlino; tutto offriva occasione al Padre Abate Marra di sottoporre ai "suoi" ex allievi le sue considerazioni e le sue meditazioni. Sempre arricchite di richiami storici

o letterari, teologici o dogmatici: da Lucrezio a Seneca (che chiamava "il mio amico"), da Platone a Omero, da Cicerone ad Orazio, da S. Giovanni Crisostomo a S. Agostino, da S. Tommaso a Pascal, da Victor Hugo a Shakespeare, da Charles Dickens a Goethe, da Dostoevski a Cecov, da Fromm a Schewtzer a Solzenitzin, da Elsa Morante a Luther King e Fulton Sheen, tutti erano richiamati o fonti di ispirazione. Il ricordo "dei vecchi tempi" e qualche scena di film, brani dei "Fratelli Karamazov" o di "Delitto e Castigo"; il suono delle "ciaramelle" natalizie o delle campagne pasquali, le vetrine natalizie addobbate o gli alberi arricchiti di luci; il cammino della "stella d'oriente" o il messaggio della resurrezione, "viene, si viene il giorno tuo, in cui tutto rifiorisce"; il grido "non abbiate paura" per incoraggiare ad affrontare la vita.

Tutto è un tracciato per la vita, è un programma per chi oggi potrà rileggere i suoi messaggi, dal primo - il cui motivo della "speranza" si è ripetuto spesso, forse perché avvertiva, in qualcuno, dei cedimenti - all'ultimo trasmesso "registrato".

Uno ci è rimasto particolarmente vivo, quello di un canto popolare lettone:

"Perché piange il sole, così amaramente?

La barca d'argento annegò in mare!"

Non possiamo negare che la "barca d'argento annegò in mare" e perciò "piange il sole".

Ma, continua il canto lettone:

"Non piangere, sole; Dio ne fa un'altra, d'oro, di bronzo, d'argento"

E' questa la certezza che ci riscatta da ogni tentazione di angoscia e di disperazione e dischiude dinanzi a noi gli orizzonti sconfinati della fiducia e della speranza: c'è Dio che è più grande del nostro cuore!

Questo è il messaggio che ancora oggi ci trasmette il nostro Padre Abate Don Michele Marra.

Antonino Cuomo

Gli ex alunni ci scrivono

In morte di D. Urbano

Carissimo d. Leone,
apprendo, maerore maximo, del decesso di d. Urbano, figura esemplare di monaco e di sacerdote. Egli, che nella sua professione monastica ha costantemente esercitato lo zelus bonus della Regola, ha trasmesso anche la testimonianza di una religiosità granitica nelle certezze, ma alimentata dalla vera sapientia cordis.

Ora che è stato chiamato a godere dei culmina virtutis che s. Benedetto addita come meta ultima per i suoi monaci, mancherà ai fedeli della Badia la sua umanità e il rigore della sua professione, gli instrumenta virtutum del vero monaco benedettino. Ancora una volta, tuttavia, sono costretto a lamentare il ritardo col quale ho appreso del decesso. Come già per l'Abate Marra, anche in questa occasione ha fatto difetto un raccordo efficace che consentisse una partecipazione diretta di cordoglio. Né un rilievo in tal senso mosso al presidente

Cuomo ha sortito alcun effetto. Voglia, dunque, estendere al P. Abate e alla Comunità tutta le espressioni della partecipazione mia e di mio fratello.

La saluto con affetto.

Nicola Russomando

Carissimo Nicola,
grazie anche a nome del P. Abate e della Comunità.

Quanto alle carenze di informazione, devo dire sinceramente che non è possibile avvertire tutti gli oltre tremila ex alunni. Rispetto al passato, comunque, bisogna riconoscere che c'è almeno un passo avanti: per entrambi i casi lamentati sono stati affissi i manifesti per la città di Cava ed è stata passata la notizia al quotidiano più diffuso in Campania, che l'ha pubblicata insieme con la foto.

Di nuovo grazie e saluti affettuosi.

D. Leone

Club Penisola Sorrentina

Si è tenuta il 1° luglio scorso, presso il ristorante "Antico Franciscchiello" di Massa Lubrense (consueta sede conviviale degli incontri del Club sorrentino), la riunione estiva del club degli ex allievi della Badia di Cava.

Numerosi gli intervenuti, anche se il traffico intenso della domenica ha scoraggiato molti altri ex allievi che avrebbero voluto partecipare all'incontro. Lucio Del Nunzio, Antonio Siniscalco, Ernesto De Angelis, Umberto Faella, Ugo Mastrogiovanni, Federico Orsini, Diego Mancini, Luigi Gugliucci, Antonio Festa, Antonio Cuomo, Antonio Iervolino, il Presidente Antonio Cuomo ed il sottoscritto, quasi tutti accompagnati dalle proprie consorti, hanno partecipato con intenso piacere all'incontro, svoltosi nell'incantevole patria del Tasso.

Prima tappa, intorno alle 11.30, è stata la celebrazione della S. Messa nella Chiesa del Capo di Sorrento, officiata da Mons. Antonino Persico. Successivamente gli ex allievi si sono trasferiti per la conviviale all'"Antico Franciscchiello", dove hanno festeggiato il neo senatore della Repubblica Antonio Iervolino, già consigliere regionale campano. Si è proceduto poi a titolare alla memoria del Rev.mo P. Abate D. Michele Marra (scomparso lo scorso 28 settembre) il club sorrentino, provvedendo nel contempo a raccogliere fondi per una borsa di studio a suo nome ed una serie di iniziative che saranno pubblicizzate a settembre, in occasione della riunione annuale che si tiene alla Badia. Generose le offerte, che hanno permesso di raccogliere la somma di £.1.800.000 (ma sicuramente destinata a salire) che lo scrivente, segretario del Club, ha depositato su un libretto bancario al portatore. Tra i primi generosi sottoscrittori l'ing. Armando Armando di Almese (Torino), il senatore Antonio Iervolino, il dott. Lucio Del Nunzio ed il dott. Ugo Mastrogiovanni. Al termine della conviviale gli intervenuti si sono salutati dandosi appuntamento al raduno annuale alla Badia.

Giovanni Salvati

Scuole della Badia di Cava

• Liceo Ginnasio

Pareggiato

• Liceo Scientifico

legalmente riconosciuto

I RAGAZZI POSSONO ESSERE ISCRITTI
COME:

COLLEGIALI • SEMICONVITTORI
• ESTERNI

LE RAGAZZE COME:

ESTERNE • SEMICONVITTRICI

51° CONVEGNO ANNUALE Domenica 16 settembre 2001

PROGRAMMA

14-15 settembre

RITIRO SPIRITUALE

Giovedì 13 - pomeriggio

Arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione - Cena.

Le conferenze avranno luogo la mattina alle ore 10,30 e nel pomeriggio alle ore 17,30.

Domenica 16 settembre

CONVEGNO ANNUALE

Ore 10 - Vi saranno in Cattedrale alcuni Padri a disposizione per le confessioni.

Ore 11 - S. Messa concelebrata in Cattedrale, presieduta dal P. Abate D. Benedetto Chianetta in suffragio degli ex alunni defunti.

Ore 12 - ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione ex alunni nel salone delle scuole.

- Saluto del Presidente avv. Antonino Cuomo

- Ricordo del P. Abate D. Michele Marra di D. Leone Morinelli.

- Consegna delle tessere sociali ai giovani diplomati a luglio

- Consegna del Premio "Guido Letta" al migliore tra i diplomati a luglio

- Interventi dei soci

- Eventuali e varie

- Conclusione del P. Abate

- Gruppo fotografico

Ore 13,30 - PRANZO SOCIALE nel refettorio del Collegio

NOTE ORGANIZZATIVE

1. È gradita la partecipazione dei familiari degli ex alunni a tutte le cerimonie in programma, compreso il pranzo sociale.

2. Per l'alloggio durante i giorni del ritiro, sono messe a disposizione degli amici le camere della foresteria del Monastero. È necessario, però, avvertire in tempo il Padre Foresterario.

3. Il pranzo sociale del giorno 16 settembre si terrà nel refettorio del Collegio. La quota individuale resta fissata in L. 25.000 con prenotazione almeno entro sabato 15 settembre perché non si creino difficoltà nei servizi.

Potranno partecipare al pranzo sociale solo coloro i quali avranno fatto pervenire in tempo la prenotazione anche telefonicamente: telefono Badia 089-463922 oppure fax 089-345255 (sempre in funzione).

Chi si è prenotato per il pranzo deve darne conferma ritirando il buono entro le ore 11 di domenica 16 settembre.

4. Nel giorno del convegno, presso la portineria della Badia funzionerà un apposito Ufficio di informazioni e di segreteria, presso il quale si potranno regolare le pendenze amministrative, versando anche la quota sociale per il nuovo anno sociale 2001-2002.

A tale ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i buoni per il pranzo sociale e per prenotare la fotografia-ricordo del convegno.

5. Tutti sono pregati di munirsi del distintivo sociale, che viene fornito al prezzo di L. 2.000.

INVITO SPECIALE

Diamo qui di seguito i nomi degli ex alunni che

sono particolarmente invitati al ritiro spirituale e al convegno.

I "VENTICINQUENNI"

III LICEALE 1975-76

Aliberti Marco, Cioffi Massimo, De Cuntis Armando, Di Gaeta Carlo, Fasolino Antonio, Gravante Gianfranco, Ianniello Antonino, Mainardi Natale, Merola Maurizio, Paccoi Massimo, Scapolatiello Cesare.

V SCIENTIFICO 1975-76

Alfieri Francesco, Auremma Citarella Alberto, Bassano Gaetano, Boccalatte Riccardo, Caputo Enrico, Cardillo Francesco, Casini Mario, Cerullo Raffaele, Coppola Andrea, D'Amico Francesco, Darino Osvaldo, De Angelis Sergio, De Falco Francesco, Ferraiuolo Adriano, Forrasi Giuseppe, Malafronte Luigi, Manzi Giuseppe, Massaro Raffaele, Natale Carmine, Ordine Bernardino, Papa Pietro, Policastro Antonello, Rescigno Bruno, Romano Antonio, Santucci Filippo, Sorrentino Gioacchino, Taraschi Luciano.

LE MATRICOLE 2001

LICEO CLASSICO

Bartolomucci Amedeo, Campagna Angela, Cisale Gennaro, De Rosa Emilia, Imbriani Mariarosaria, Napoli Barbara, Paolino Salvatore, Rizzano Ramona, Villano Imma.

LICEO SCIENTIFICO

Alfano Antonia, Antonelli Eliseo, Autuori Enrico, Caldiero Matteo, Calvanese Francesco, Carpentieri Giuseppe, Della Mura Davide, Delle Donne Antonio, Di Filippo Emiliano, Di Lascio Nicolò, Lembo Ottavio, Montesanto Luigi, Nicodemi Michela, Orlando Laura, Pietrofresa Francesco, Pisapia Alessandro, Pucciarelli Graziano, Sansone Vincenzo, D'Aguzzo Giuseppe.

VITA DEGLI ISTITUTI

Premio Badia, quando i ragazzi “entrano” nelle pagine dei romanzi

Francesco Napoli, del nostro liceo classico, è il vincitore del III premio, sez. studenti



n'idea nata otto anni fa: non il solito premio letterario ma un premio nel premio. In competizione non solo i libri di scrittori affermati, ma anche la capacità di saperli leggere, di trovare le parole giuste per spiegarli, di creare un proprio racconto. Il premio "Badia di Cava de' Tirreni" è tutto questo, da un lato una terna di nomi noti, dall'altro la voglia dei ragazzi di fare e conoscere la letteratura.

Una formula collaudata nel corso delle edizioni. I ragazzi hanno scelto i libri finalisti (quest'anno Rocco Fortunato con "I reni di Mick Jagger", Vittorio Del Tufo con "Liquefazione in Rosso" e Carlo Lucarelli con "L'isola dell'angelo caduto"), poi hanno elaborato una serie di relazioni che dovevano unire capacità analitiche. Seguendo quanto stabilito dalla strutturazione del nuovo Esame di Stato, i ragazzi delle superiori sono stati chiamati a "Analizzare, commentare e contestualizzare" una serie di frammenti dei tre romanzi, quindi a "Sviluppare un breve testo creativo collegato al frammento prescelto". E per la creatività non c'erano limiti: poesia, racconto, dialogo teatrale, tutto ammesso purché nel rispetto di precise misure.

Ed ecco che l'affresco partenopeo della "Liquefazione in rosso" di Vittorio Del Tufo diventa, nella fantasia del giovane recensore Francesco Napoli, un dialogo teatrale teso e drammatico ambientato nella stazione ferroviaria di Napoli. Un monologo intimista di Elisabetta Villano chiude, invece, il commento de "L'isola dell'angelo caduto", come un testo in pieno stile futurista di Adriana Follieri (la vincitrice) spiega il ritmo sofferto de "I reni di Mick Jagger". Come se ognuno dei tre racconti, ognuno con il suo peculiare andamento, ispirasse un aspetto del "sentire

giovane". L'ansia di riuscire di Andrea Moussanet (il protagonista della narrazione di Del Tufo), le valutazioni esistenziali di Lucarelli, i monologhi interiori di Fortunato. Ogni elemento colto e trattato con sensibilità e gusto. Oltre la semplice applicazione delle norme indicate c'è lo spirito creativo dei ragazzi, una rilettura dei testi proposti che sa essere rispettosa (con il commento analitico) e originale (con la reinterpretazione). Poco conta, quindi, se è stato Rocco Fortunato a raccogliere il primo posto dinanzi a Lucarelli e Del Tufo. I protagonisti del premio sono gli stessi giurati che pongono in gioco il proprio giudizio.

E, a fare da garanti, il professor Francesco

D'Episcopio, docente all'Università di Napoli, i presidenti onorari (il sindaco di Cava Raffaele Fiorillo e il presidente del distretto scolastico Antonio Avallone), i garanti fondatori (Anna Maria Armenante e Salvatore Russo) e il comitato scientifico formato da esponenti del Forum dei Giovani, da professori, da dirigenti scolastici, da personalità del mondo culturale. Con loro la giuria "concorrente" dei ragazzi degli istituti superiori. Il risultato? Un volume che racchiude tutte le esperienze, un libro piacevole da sfogliare, da leggere, da pensare.

Salvo Sapiro

(da "Il Mattino" del 22 maggio 2001)

Campionato di calcio



hi ha detto che al liceo si pensa solo allo studio e si ammuffisce sui libri? Qualcuno che evidentemente non era sugli spalti del campo della Badia per assistere alla finale del "Torneo di calcio".

Le due squadre finaliste, "Real Badia" e "Italia", si sono affrontate dopo un lungo torneo organizzato dal professore Giovanni Carleo, durante il quale sono state escluse altre tre compagini, tutte composte rigorosamente dagli alunni dei Licei della Badia: l'"Atletico 71", l'"Atletico Badia" e l'"Olimpyakos". Tutte le partite sono state disputate con grande determinazione e puntualità (con la disperazione di molti professori che altrettanto puntualmente si trovavano con le classi vuote), perché, si sa, il richiamo dello

sport è troppo forte e soprattutto quello del calcio. Passano i minuti ed il caldo diventa sempre più soffocante: oltre ai giocatori, fanno il loro ingresso sugli spalti tutti gli alunni della Badia ed i supporters del "Real Badia", dando prova di grande lealtà sportiva... uhm. I professori si piazzano invece sotto l'unico albero del circondario, insomma in quella che si potrebbe definire una sorta di tribuna vip e vengono infatti guardati con occhio sospetto da tutti.

Alle 12 circa sempre il solito gruppetto di tifosi esce da un momentaneo stato di torpore, colorando l'atmosfera con cori e botti (di Natale?), rendendo il tutto molto gradevole. Prima del fischio iniziale però è il momento di un bel gesto: un minuto di raccoglimento in memoria di Antonio Santaniello, alunno della Badia, morto tragicamente l'estate scorsa. Queste le formazioni, per il "Real Badia": Federico Venturi, Giovanni Sansone, Alessandro Cetrulo, Ciccio Ciancia, Rosario Gallo, Saverio Paggi, Niccolò Di Lascio, Michele D'Auria; per l'"Italia": Giampaolo Cioffi, Daniele Cardinale, Luigi De Falco, Giuseppe Tortora, Michele Immediato, Salvatore Schettino, Attilio Baliano, Francesco De Falco. Arbitro, il signor Giovanni Carleo.

Dopo la stretta di mano tra i due capitani, Sansone e Baliano, la partita comincia con i primi sussulti; le due squadre appaiono piuttosto contratte e così sul risultato di 0-0 si passa al tempo supplementare e poi ai calci di rigore. Che bellezza! I calci di rigore sono sempre una roulette, il risultato può essere uno qualsiasi, ed i tifosi capiscono che è il momento di concentrarsi. Certo però, più che un ITALIA-BRASILE è un festival dell'errore (o dell'orrore, è questione di punti di vista) ed alla fine la squadra vincitrice è il "Real Badia" con il risultato di 3 reti a 2. Subito una festosa ed inaspettata invasione di campo da parte dei tifosi fa da cornice a questa bella festa di tutta la scuola.

Alla fine, alla presenza del Preside viene premiata con la Coppa la squadra vincente, ma è anche giusto dare un riconoscimento ai vinti che hanno lottato fino alla fine. Brindisi finale.

Francesco Napoli



La squadra vincitrice del torneo di calcio. Da sinistra, prima fila: Alessandro Cetrulo, Rosario Gallo, Giovanni Sansone, Francesco Ciancia, Niccolò Di Lascio; seconda fila: Michele D'Auria, Antonio Masullo, Federico Venturi, Saverio Paggi, Giuseppe D'Aguzzo.

Cronache

Festa all'Avvocata

Il lunedì di Pentecoste, 4 giugno, si è svolta la grande festa della Madonna Avvocata al Santuario sopra Maiori, che richiama migliaia di fedeli soprattutto dalla valle di Cava e dalla Costiera amalfitana.

Le novità di quest'anno sono legate al nuovo Rettore del Santuario, D. Gennaro Lo Schiavo, nominato dal P. Abate D. Benedetto Chianetta al posto di D. Urbano Contestabile, che ha compiuto ottant'anni di età e cinquanta di rettorato.

Don Gennaro, che dal 1979 gestisce il santuario Avvocata in San Cesario di Cava, ha accettato con entusiasmo l'incarico e si è messo subito al lavoro per stabilire all'Avvocata lo stesso fervore di fede che si tocca con mano all'Avvocata, tanto più che la Vergine Maria si venera con lo stesso titolo di misericordia - Avvocata - nei due santuari.

D. Gennaro, per la festa di quest'anno, ha garantito la continuità nella straordinaria manifestazione spontanea di fede da parte dei fedeli, che affrontano una marcia a piedi di tre-quattro ore per salutare la Vergine e per accostarsi ai sacramenti della confessione e dell'Eucaristia (alcuni adempiono al precetto della confessione e della comunione solo in questo Santuario). Comunque ha subito attuato dei piccoli accorgimenti per favorire al meglio la devozione dei fedeli. Così, mentre sono state celebrate, come sempre, le SS. Messe in continuazione nel Santuario sin dalle prime luci, la Messa principale delle 11, spettante al P. Abate Chianetta, è stata celebrata per la prima volta all'aperto sul piazzale del Santuario, disponendovi anche la statua della Madonna Avvocata.

Anche il servizio d'ordine è stato potenziato dagli addetti al santuario Avvocata e dai soci del sodalizio ADA (amici e dame dell'Avvocata). L'animazione delle Messe è stata affidata alle Suore Serve del Cuore Immacolato di Maria, impegnate anche all'Avvocata.

La processione conclusiva per gli spalti del Santuario - da sempre la parte più significativa e più coinvolgente della festa - è stata per la prima volta caratterizzata dalla preghiera del Rosario, anche se il canto spontaneo e insistente della folla ha preso a volte il sopravvento.

Gli appuntamenti tradizionali con la Parola di Dio alla processione sono stati rispettati: D. Gennaro ha tenuto il discorso presso la grotta della Madonna ed il P. Abate ha parlato alla fine davanti alla chiesa invocando la benedizione della Madonna, con un ricordo particolare al rettore emerito D. Urbano.

Inutile dire che non c'è stata l'ombra dei botti, come anche la sera precedente non si erano visti i soliti fuochi pirotecnici a conclusione della funzione serale in onore della Vergine.

Anziani ed infermi hanno potuto usufruire del servizio elicotteri della SAM (Società Aerea Meridionale) di Bellizzi, con partenza dal campo sportivo della Badia e atterraggio sulla piattaforma in proprietà della Badia presso il Santuario.

Una notizia di cronaca della vigilia. La partenza dei monaci della Badia per il Santuario avviene abitualmente dopo i Vespri della Pentecoste. Tutto bene per chi ha usato il cavallo di S. Francesco (qualche monaco e noviziato); una grossa paura, invece, per il P. Abate Chianetta, D. Eugenio Gargiulo e due vigili urbani di Maiori, che, saliti a bordo dell'elicottero e già prossimi ad atterrare, sono stati sballottati da raffiche di vento, che hanno costretto il pilota ad invertire la marcia verso il campo della Badia. Per fortuna la mattina il vento aveva ceduto il posto ad una splendida giornata di sole, anche se decisamente fredda.

L. M.



La statua dell'Avvocata venerata dai fedeli nel Santuario il giorno della festa (4 giugno)

Concluso il Sinodo diocesano

Dopo due anni di intenso lavoro, il 18 giugno si è concluso alla Badia il Sinodo diocesano - indetto dal P. Abate D. Benedetto Chianetta il 1° maggio 1999 - con le votazioni delle proposizioni più significative per la vita cristiana della comunità.

All'assemblea plenaria conclusiva erano presenti tutte le categorie della piccola diocesi (composta di quattro parrocchie): parroci, sacerdoti, religiosi, religiose e laici cooptati nel sinodo dal P. Abate per specifica competenza ed esperienza. La riunione è iniziata nella cattedrale con i vesperi solenni cantati. In seguito è proseguita, sotto la presidenza del P. Abate Chianetta, con la relazione del padre D. Eugenio Gargiulo, che ha illustrato le proposte da sottoporre a discussione e a votazione. Sono stati esaminati i tre ambiti fondamentali per ogni comunità - la catechesi, la liturgia e la carità -, sui quali c'è stata unanimità di pareri dei sinodali.

Il Sinodo appena concluso, il nono della Badia di Cava, fu aperto il 6 giugno 1999 ed ebbe la prima sessione plenaria il 30 giugno successivo. È il primo sinodo celebrato dopo il Concilio Vaticano II (il precedente risale al 1951, voluto dall'Abate D. Mauro De Caro). Con le varie componenti diocesane ha collaborato in molte sessioni don Elio Catarcio, del clero di Caserta.

L. M.

Mostra "L'Atelier della Badia Pittori e Fotografi alla SS. Trinità di Cava tra XIX e XX secolo"

Venerdì 29 giugno, alle ore 19, presso il Museo della Badia di Cava è stata inaugurata la mostra dal titolo "L'Atelier della Badia. Pittori e fotografi alla SS. Trinità di Cava tra XIX e XX secolo".

Alla cerimonia, svoltasi nel salone delle scuole, hanno preso la parola, nell'ordine, il P. Abate D. Benedetto Chianetta, il Commissario Straordinario dell'Azienda dott. Franco de Ciuceis, la

dott.ssa Angela Montefusco della Soprintendenza BAAS di Salerno, il Sindaco di Cava dott. Alfredo Messina, il sen. Alfredo De Masi e la prof.ssa Ada Patrizia Fiorillo.

Organizzata e promossa dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cava dei Tirreni, in collaborazione con la Badia della SS. Trinità, l'iniziativa gode del patrocinio del Senato della Repubblica, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Regione Campania, della Provincia di Salerno, della Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Salerno ed Avellino.

La mostra, curata da Ada Patrizia Fiorillo, raccoglie opere dei pittori Gaetano Capone, Achille Guerra, Giuseppe De Nigris, Raffaele Apicella, nonché dei fotografi Giorgio Sommer, i fratelli Brogi ed Alinari, Gustavo Eugenio Chauffourier, Domenico Anderson, Achille Mauri. Questi artisti instaurarono con l'abbazia un dialogo ravvicinato, contribuendo con la loro opera all'arricchimento della sua immagine e del suo patrimonio.

L'esposizione ha per oggetto l'opera prodotta dagli artisti all'interno dell'abbazia nell'arco di tempo che va dagli anni settanta dell'Ottocento ai primi del Novecento. Un momento significativo non solo per la sua elevazione a Monumento Nazionale, avvenuta nel 1867, quanto per i restauri e le trasformazioni che, artefice la centrale figura di D. Michele Morcaldi, prima soprintendente e poi abate, interessarono il cenobio.

In questo arco di tempo vanno collocate le esperienze del napoletano Achille Guerra, del quale si conservano all'interno dell'abbazia diverse opere prevalentemente a carattere religioso, commissionategli quando, dopo la stasi dovuta alle leggi di soppressione, riprendono i lavori di intervento e di recupero del complesso, del maiorese Gaetano Capone, presente alla Badia negli stessi anni del Guerra, del foggiano Giuseppe De Nigris e del cavese Raffaele Apicella, ancora poco noto nel panorama artistico meridionale. In mostra dunque dipinti di grande formato, che, orditi intorno alla storia della vita cenobitica, con una peculiare attenzione da parte del Guerra alla figura di San Benedetto, si affiancano ad opere di medio formato, riguardanti soprattutto i ritratti del Cardinale Sanfelice e degli abati susseguiti in questo trentennio.

Del Guerra che, per il numero delle opere proposte per la prima volta in forma di corpus, rimane sicuramente centrale nel percorso, sono accolte in mostra anche quattro grandi tele raffiguranti *Elia*, *Salomone*, *Santa Teresa d'Avila* e *San Simone Stock*, realizzate nel 1879 e provenienti dall'Arciconfraternita Maria SS. del Carmelo di Maiori, nonché il dipinto *Paesaggio (Bonea)* di collezione privata.

È un itinerario che si completa con l'aspetto della fotografia, con gli scatti del monumento realizzarono fotografi del calibro di Giorgio Sommer, i fratelli Brogi ed Alinari, Domenico Anderson, Gustavo Eugenio Chauffourier, Achille Mauri.

A corredo della mostra è pubblicato per conto dell'Editore Palladino di Campobasso un elegante catalogo con un ricco corredo iconografico ed apparati critici e bibliografici.

La mostra resterà aperta fino al 26 agosto con apertura tutti i giorni dalle ore 9,00 alle 12,00 e dalle 16,00 alle 19,00.

NOTIZIARIO

1° aprile - 26 luglio 2001

Dalla Badia

1° aprile - Sta frequentando la biblioteca il **prof. Francesco Caporale** (1942-45 e prof. 1957-58) per far compagnia alla figlia, che prepara la tesi di laurea in architettura. Inutile dire che è l'occasione per un tuffo nel passato e nella rievocazione dei vecchi maestri.

2 aprile - Quando gli è possibile, **Francesco Tardio** (1954-58) da Salerno fa un salto alla Badia con lo stesso interesse e affetto che lo anima quando ritorna al suo Cilento.

3 aprile - Il **P. D. Giovanni Spinelli**, dell'Abbazia di Pontida, direttore del Centro studi storici della Congregazione Cassinese, conteso da convegni di studi e da istituti storici, è alla Badia per ragioni del suo incarico.

4 aprile - **Mons. Aniello Scavarelli** (1953-64), dopo aver accompagnato la mamma alla Madonna di Pompei, le offre la gioia di pregare S. Alferio e gli altri SS. Padri Cavensi e di rivedere gli amici di D. Aniello, che ha sempre seguiti e ricordati con l'affetto che ha per lui.

6 aprile - **L'univ. Amedeo Polito** (1993-98), ornato oggi di una bella barba da filosofo (ma non sembra esser tenero con la filosofia), conduce due amici universitari a compiere ricerche nella biblioteca della Badia. Ovviamente profitta dell'occasione per porgere gli auguri pasquali.

8 aprile - Il P. Abate presiede la benedizione delle palme, la processione e la S. Messa e tiene l'omelia. Notiamo alcuni ex alunni tra i fedeli che si premurano di porgere gli auguri alla comunità: **dott. Francesco Fimiani, dott. Armando Bis-**

gno, rev. D. Vincenzo Di Marino, Michele Cammarano, Nicola Russomando.

Il **dott. Domenico Gariuolo** (1964-69) compie un'affettuosa rimpatriata per respirare l'atmosfera incantata degli anni della fanciullezza - ahimè, sono passati da allora trentun anni! - e sentirsi parte della grande famiglia degli ex alunni con l'iscrizione all'Associazione. È felice per la famiglia (ha un bambino di 5 anni, Gianluigi) e per il lavoro in ospedale come medico. Ci lascia il nuovo indirizzo: Via U. La Malfa, 3 - 81031 Aversa (Caserta).

11 aprile - Giunge **S. E. Mons. Francesco Monterisi**, Segretario della S. Congregazione per i vescovi, per la celebrazione di domani.

Francesco Romanelli (1968-71) compie una visita colorata d'arte, dal momento che s'interessa del pittore cilentano (precisamente di Piano Vetrale, frazione di Orria) Paolo De Matteis e ne ammira le opere con affettuosa curiosità. Per apprezzare di più il pittore dovrebbe visitare almeno le opere di altre abbazie come Montecassino e S. Martino delle Scale. Ci penserà.

Il **dott. Domenico Monaco** (1981-89) viene a comunicare, con certa emozione, che si è... gettato nell'arengo politico di Salerno. Lo accompagnano gli auguri più fervidi dei benedettini, che sanno sempre incoraggiare giovani intelligenti, onesti e timorati di Dio.

12 aprile - La concelebrazione della Messa crismale è presieduta da **S. E. Mons. Francesco Monterisi**. Ricorrendo in questo Giovedì Santo e 12 aprile il giorno anniversario della morte di S. Alferio, si concludono le celebrazioni della ricorrenza, che è pure oggetto dell'omelia dell'Arcivescovo celebrante. Tra le autorità si segnala il sindaco di Cava Raffaele Fiorillo ed il presidente della Provincia Alfonso Andria. Non mancano mai gli ex alunni: il presidente **avv. Antonino Cuomo,**

Giuseppe Pascarelli nelle mansioni di diacono, **Nicola Russomando, comm. prof. Salvatore De Angelis, Benedetto D'Angelo.** L'agape fraterna si tiene nel refettorio dei monaci.

In serata il P. Abate presiede la solenne Messa "in Cena Domini" e compie la suggestiva funzione della lavanda dei piedi, che presenta nell'omelia come prova della carità e stimolo alla carità.

13 aprile - Venerdi Santo. Giornata dedicata al ricordo della passione e morte di Gesù con i riti ufficiali della Chiesa presieduti dal P. Abate, che tiene l'omelia, e con altre funzioni private, come la *Via Crucis* animata dai giovani in Cattedrale nel primo pomeriggio.

14 aprile - Il **prof. comm. Salvatore De Angelis** (1943-48 e prof. 1963-73) accorre alla Badia per porgere gli auguri pasquali alla comunità monastica.

L'ing. **Dino Morinelli** (1943-47), invece, al gradito dovere degli auguri associa il piacere di godersi la partita della Salernitana, la squadra del cuore (a quanto pare).

Alla Messa della Veglia pasquale la Cattedrale non sembra particolarmente affollata. Forse la modesta partecipazione è dovuta alla pioggia e al freddo, che fanno pensare alla notte di Natale. Già in serata si era avuto qualche spruzzatina di neve. I fedeli, comunque, si godono i riti celebrati con la consueta solennità dal P. Abate, che tiene l'omelia.

15 aprile - Pasqua di Risurrezione. "Stolgora il sole di Pasqua" - si può gioire con la liturgia. Infatti, dopo la giornata di ieri caratterizzata dalle intemperie, oggi splende il sole, anche se fa freddo. Il P. Abate presiede la solenne Messa pontificale e tiene l'omelia sul mistero della Risurrezione.

Dopo la celebrazione, molti amici si riversano in sacrestia per porgere gli auguri. Tra gli ex alunni notiamo: **avv. Giovanni Russo, dott. Armando Bisogno** con la signora, e la sorella prof.ssa Rita, **Sabato D'Amico** con la moglie e le bambine Maria e Fabiola, **Nicola Russomando** col fratello, **Luigi D'Amore, dott. Antonio Cammarano, Virgilio Russo** (l'organista della Cattedrale). Oltre agli auguri, ci lascia sue notizie **Antonio Vitolo** (1985-91), laureato in scienze politiche e responsabile "marketing and project" dell'Associazione "Mentoring USA/Italia". Diamo il suo nuovo indirizzo: Via T. Ugo Stanzione 1/M - 84133 Salerno, tel. 089-755612.

16 aprile - Una "pasquetta" in tono minore, senza le frotte di famiglie e di gruppi alla ricerca di riposo tra i boschi attorno alla Badia. Ovviamente per il tempo bizzoso.

17 aprile - Il **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71) come è sua abitudine, preferisce portare gli auguri al P. Abate e alla comunità monastica fuori dalla confusione delle feste. Ciascuno ha il suo stile.

19 aprile - **Barbara Casilli** (1987-92) viene per la prima volta alla Badia dopo la laurea in medicina conseguita da qualche settimana e incassa le congratulazioni e gli auguri affettuosi di tutti. Già pensa alla specializzazione, che per lei non è un problema. Tutt'al più il problema può essere solo nella scelta.



I collegiali della Badia nel corrente anno scolastico 2000-01, in numero di 22, di cui 20 frequentanti i nostri licei e 2 scuola privata. In prima fila i Superiori: (da sinistra) **dott. Ugo Senatore** (prefetto), **D. Eugenio Gargiulo** (Rettore), **P. Abate D. Benedetto Chianetta**, **D. Alfonso Sarro** (Vice Rettore).

20 aprile – Il **preside prof. Domenico Dalessandri** (1958-61 e prof. 1964-65), di passaggio per Cava, fa volentieri un salto alla Badia per salutare i padri. Abbiamo da lui notizie del figlio Raffaele, bene avviato nella professione forense.

Edmondo Ferro (1936-45) approfitta di una passeggiata alla Badia (a piedi, s'intende, e sappiamo che è cosa frequente) per darci sue notizie e manifestare la sua soddisfazione e la gratitudine di ricevere l'"Ascolta".

Il maresciallo **Ciro Soldovieri** (1960-64) viene apposta da Roma per la sua devozione alla Madonna Avvocata.

24 aprile – Il **P. D. Pietro Vittorelli** conduce da Montecassino un nutrito gruppo di giovani (monaci, novizi, postulanti e ministranti della Basilica) per trascorrere mezza giornata nella casa di S. Alferio.

25 aprile – Grande movimento di gente per le vie ed i boschi attorno alla Badia. È la pasquetta rinviata.

La signorina **Francesca Russo** (1988-91/1992-93) ha scelto la Badia come meta della festa di oggi, anche per farla conoscere al suo fidanzato. Tra le altre notizie ci dà quella che in quest'anno scolastico è docente di filosofia e storia in una scuola privata di Salerno. Ci lascia l'indirizzo: Via S. Eremita, 23 – 84125 Salerno – tel. 089-235461.

1° maggio – Il **dott. Nunziante Coraggio** (1980-85) si concede una vacanza tra il verde riposante che circonda la Badia insieme con la moglie e i due bambini Anita (I elementare) e Generoso (circa 3 anni). E i bambini trovano l'ambiente ideale per ruzzare in festa negli ampi corridoi e nelle scuole (qui papà ha imparato tante cose!), oltre che all'aria aperta, in prossimità del campo sportivo, dove sognano il padre atleta invincibile.

3 maggio – Il **dott. Bernardo Giordano** (1974-77), attivo e apprezzato neurologo e psichiatra presso l'ASL Salerno 2, fa visita d'omaggio al P. Abate e ai padri che sono stati suoi maestri al liceo classico. Il motivo principale della visita è di avere notizie precise sul convegno medico che l'ASL di Salerno terrà alla Badia nei prossimi giorni su un argomento inerente alla sua professione: problemi neurologici degli ammalati di tumore. Altra prova della sua professionalità.

5 maggio – Convegno alla Badia dell'ASL di Salerno che raduna esperti di oncologia e neurologia allo scopo di perfezionare le cure nel campo dell'oncologia. Tra gli ex alunni è presente il **dott. Bernardo Giordano** (1974-77).

6 maggio – Il **dott. Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53), dopo la partecipazione alla Messa domenicale, comunica le complicazioni di lavoro – dirige un'azienda di prodotti petroliferi – che mettono in forse la sua partecipazione al viaggio dell'Associazione negli Stati Uniti. Con lui si affaccia in sacrestia solo per un breve saluto l'amico **Franco Romanelli** (1968-71), bancario e giornalista.

Nel pomeriggio rivediamo con piacere il giovane **avv. Carlo Omero** (1979-84), che fa volentieri il messaggero della mamma che si assicura la celebrazione di Messe da parte di D. Placido. Carlo è contento della professione, che svolge con entusiasmo.

9 maggio – L'ing. **Giovanni Cammarano** (1945-50) è ospite della Badia insieme con il dott. Bruno Amoroso, Presidente del TAR del Molise. Il pensiero grato va naturalmente ai maestri del



In aprile sono stati pubblicati gli esiti del "Premio Badia". Ha conquistato il 3° premio (sez. studenti) **Francesco Napoli** (nella foto) della II liceo classico.

nante nella formazione di tanti giovani (ma altra parte determinante è negli stessi giovani, non si dimentichi!). È soddisfatto della famiglia e dei figlioli, dei quali il primo è avvocato e la seconda ingegnere, che lavora ormai col padre e più del padre.

17 maggio – Gli amici universitari **Pietro Cerullo** (1990-96) e **Amedeo Polito** (1993-98), iscritti all'Università di Salerno, si godono una mezza giornata di riposo dagli studi nell'affettuoso colloquio con compagni ed insegnanti che ancora trovano alla scuola della Badia.

20 maggio – Incontro conviviale di giornalisti de "Il Mattino" con il responsabile della Redazione di Salerno **Luciano Pignataro**. Si perdono nell'ampio refettorio del Collegio (non si può omettere una *cronaca* precisa proprio con *cronisti*, i cui nomi si riportano in ordine alfabetico): Annagrazia Aliberti, Raffaella Amabile, Simona Chiariello, Antonio Di Martino (ex alunno), Salvatore Ferrara, Paolo Gravagnuolo, D. Leone Morinelli, Giuseppe Muoio, Erminia Pellecchia, Franco Romanelli (ex alunno), Giorgia Romano, Alfonso Sarno, Genny (Gennaro) Vitale. Una breve visita del monumento conclude l'incontro.

21 maggio – **Biagio Vigilante** (1990-95) accompagna la sorellina che compie ricerche in biblioteca in vista della tesi di laurea e a sua volta è accompagnato dalla fidanzata Manuela, laureanda in farmacia. Lui, invece, prosegue negli studi di ingegneria civile all'Università di Napoli. Si tocca con mano la nostalgia nell'ansia di rivedere il Collegio.

22 maggio – Il **dott. Domenico Monaco** (1981-89) volentieri viene a salutare gli amici e a dare sue notizie: l'ultima è che ha sfiorato l'elezione al consiglio comunale di Salerno (primo dei non eletti della sua lista). Già noto, invece, che ha conseguito la laurea in economia aziendale, che per ora sfrutta nelle attività della famiglia, ossia scuola privata della mamma e impresa edile del padre.

Il **prof. Antonio Santonastaso** (1953-58) accompagna una classe dell'ultimo anno del suo istituto (ITC di Nocera Inferiore) a visitare la Badia. L'interesse e l'attenzione dei giovani rivela il gusto della storia monastica e delle cose belle istillato in loro dal professore in frequenti lezioni, anche in inglese.

24 maggio – Il **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59) è ospite gradito della comunità. Veramente la visita aveva lo scopo principale di salvare *in extremis* il viaggio dell'Associazione negli

Stati Uniti, che è stato annullato per scarsità di partecipanti.

26 maggio – Il **dott. Alfonso Ferraioli** (1979-84) si concede un'oretta di footing con meta Badia per rigenerare le forze per il lavoro impegnativo che svolge da qualche anno presso la Presidenza del Consiglio.

27 maggio – **Nicola Russomando** (1979-84), sempre più assiduo alla Messa domenicale alla Badia, saluta volentieri il P. Abate ed i padri concelebranti.

31 maggio – **Armando Troccoli** (1975-80) ritorna nella veste di operatore turistico, guidando un gruppo di turisti tedeschi (opera soprattutto con turisti di questa lingua, che padroneggia perfettamente) che trascorrono le vacanze nel Cilento. Non può fare a meno di salutare i padri.

In serata l'**arch. Francesco Trezza** (1972-77), in viaggio da Roma alla sua Salvitelle, viene a salutare gli amici. Ricorda bene il suo tempo di Collegio, dal momento che chiarisce subito che si tratta di Trezza "il terremoto!". Alla domanda: "Sei sposato?", pronta la risposta: "Sono fidanzato da 15 anni". Forse progetta una vita molto più lunga del nostro S. Alferio, che arrivò a 120 anni. Glielo auguriamo di cuore.

1° giugno – Ultimo giorno di scuola, con evidente soddisfazione di alunni e professori.

È l'occasione per soddisfare la legittima curiosità degli ex alunni sullo stato di salute della scuola, che si può rilevare dal numero degli iscritti. Eccoli serviti: IV ginnasio 4 (di cui 1 ragazza), V ginnasio 1 ragazzo, I classico 8 (di cui 2 ragazze), II classico 12 (3 ragazze), III classico 9 (6 ragazze), I scientifico 5 (1 ragazza), II scientifico 12 (3 ragazze), III scientifico 17 (1 ragazza), IV scientifico 13 (2 ragazze), V scientifico 18 (3 ragazze). Il totale degli alunni è di 99 alunni, con la media di circa 10 alunni per classe (l'anno precedente erano stati 135, con la media di 13,5 per classe). È tramontato il predominio del gentil sesso al liceo classico, che, dopo dieci anni dall'ingresso in Badia, operò il sorpasso dei ragazzi nell'anno scolastico 1996-97 con il 58% e mantenne la superiorità numerica fino al 1998-99 con oltre il 52%; ora la presenza femminile è del 35%. Al liceo scientifico, invece, le ragazze sono state sempre poche e quest'anno circa il 10%.

2 giugno – Dopo lunga assenza si presenta **Michele Tramontano** (1984-89) con la moglie ed il piccolo Dario, di V elementare. Oltre al lavoro di bancario, impiega le ore disponibili nello studio del fratello, commercialista. È ghiotto di "Ascolta", ma non lo riceve da tempo. Colpa dell'indirizzo nuovo, che riportiamo: Via Trento 64 – 84131 Salerno.

Venuto per un incontro a Cava, in serata è ospite della Badia **S. Em. il Card. Francis Arinze**, della Nigeria, Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso. Lo accompagnano gli ex alunni **D. Vincenzo Di Marino** (1979-81), Parroco di Passiano di Cava, e l'**univ. Antonio Palumbo** (1981-82), laureando in architettura, che ci lascia l'indirizzo: Via Can. Avallone, 36 – 84013 Cava dei Tirreni (Salerno), tel. 089-442594.

3 giugno – Solennità di Pentecoste. Il P. Abate presiede la solenne concelebrazione eucaristica, durante la quale amministra la Cresima ad alcuni giovani di diversa provenienza.

L'ing. **Umberto Faella** (1951-55), insieme con la signora, porta il nuovo indirizzo: Via Galise, 6 – S. Pietro – 84013 Cava dei Tirreni (Salerno); tel. 089-463324. Non si tratta di un trasferimento da Salerno, ma di un desiderato ritorno nella sua città.

4 giugno – Festa dell'Avvocata al Santuario sopra Maiori. Se ne riferisce a parte.

6 giugno – Il **dott. Antonio Pisapia** (1947-48) porta alla comunità monastica il suo calore ed il suo ottimismo, come ha fatto sempre da medico. Abbiamo un motivo in più per gioire con lui: la brillante laurea in giurisprudenza appena conseguita dal figlio Marco.

7 giugno – **Felice Pisciotta** (1985-88), prossimo al matrimonio, ci porta notizie di fratelli e cugini ex alunni. Ha lasciato da tempo gli studi universitari per darsi completamente all'attività imprenditoriale della famiglia.

8 giugno – Il **dott. Pasquale Cammarano** (1944-52) ritorna alla Badia per rendere i suoi servizi di notaio. Svolge sempre con squisita cordialità i suoi compiti per i Padri, ma si nota una carica di maggiore affetto quando interlocutori sono vecchi amici come D. Placido Di Maio.

10 giugno – Domenica della SS. Trinità, cui è dedicata la Badia. Il P. Abate celebra pontificale e tiene l'omelia. Per l'occasione partecipano alla Messa, in posto distinto nel presbiterio, i sindaci di Cava **dott. Alfredo Messina** e di Castellabate **prof. Costabile Maurano**, il quale è a capo di un numeroso pellegrinaggio di Castellabate, organizzato da **Antonio Comunale** (1953-54) e da **Franco Piccirillo** (1956-61). Il sindaco di Castellabate e Antonio Comunale sono ospiti della comunità.

12 giugno – **Almerico Di Meglio** (1962-66), dopo una missione nell'Italia del Nord di quattro giorni (è alla pagina "Mondo" de "Il Mattino", oltre che giornalista di fiducia del direttore Paolo Gambescia), si concede un riposo *sui generis*, venendo in moto da Napoli a Cava.

14 giugno – Ha inizio al mattino la solenne esposizione del SS. Sacramento (Quarantore) in preparazione alla festa del Corpo e Sangue del Signore. In serata, dalle ore 20 alle 21, si svolge l'ora di adorazione animata dai giovani della diocesi abbatiale. L'esposizione del SS. prosegue nei giorni 15 e 16 giugno, con l'ora di adorazione comunitaria dalle 19 alle 20.

16 giugno – Si pubblicano i risultati degli scrutini dei licei della Badia. Al liceo classico, su 25 scrutinati, risultano 22 promossi (88%) e 3 non promossi (12%). Migliore il risultato al liceo scientifico, dove i promossi sono 46 su 47 (97,8%) con un solo non promosso (2%).

Ritorna **Paolo Degli Esposti** (1991-94) con la fidanzata Alessandra, tutti e due ricchi di diploma in farmacia conseguito all'Università di Salerno. Di fronte alle non certe possibilità di lavoro (eppure le mini-lauree sembravano il rimedio infallibile alla disoccupazione) non resta che il ritorno agli studi per conseguire la laurea. A proposito chiede il consiglio. Eccolo: lo studio non ha mai fatto male a nessuno (di... studio non si muore). L'ozio, sì. E infatti per sfuggire all'ozio Paolo ha dato ripetizioni di latino! E qui stava per arrossire, ma la faccia... abbronzata glielo ha impedito.

17 giugno – Alle ore 11 si celebra in Cattedrale una Messa letta. La Messa solenne è alle ore 18 nella chiesa parrocchiale di Corpo di Cava, presieduta dal P. Abate. Al termine ha luogo la processione col SS. Sacramento fino alla Cattedrale della Badia. Qui il P. Abate rivolge ancora la sua parola ai fedeli, concludendo ufficialmente la visita pastorale, che ha compiuto nei mesi scorsi.

18 giugno – Riunione preliminare degli esami

ceo di Cava; per lo scientifico, presso il liceo di Nocera Inferiore. Diamo i nominativi delle due commissioni.

LICEO CLASSICO

Presidente: **Nicola Scarsi**, del lic. sc. "Da Procida" di Salerno.

Commissari esterni – Italiano: **Silvana Bastolla**, del lic. sc. "Severi" di Salerno; fisica e matematica: **Francesco Rapuano**, del lic. sc. "Da Procida" di Salerno; scienze naturali: **Maria Pia Pagliara**, dell'ist. prof. servizi alberghieri di Pagani.

Commissari interni – Greco: **Maria Mannaro**; filosofia e storia: **Matteo Donadio**; storia dell'arte: **Gaetana Abate**.

LICEO SCIENTIFICO

Presidente: **Antonio Cuomo**, già ordinario di matematica e fisica al lic. sc. "Da Vinci" di Salerno.

Commissari esterni – Italiano: **Anna Sereno**, del lic. cl. "Tasso" di Salerno; scienze naturali: **Antonio Bertolini**, dell'itc di Vallo della Lucania; disegno e storia dell'arte: **Rita Guida**, del lic. sc. "Gatto" di Agropoli.

Commissari interni – Inglese: **Antonio Montefusco**; fisica e matematica: **Francesco Mancino**; filosofia e storia: **Rosario Ragone**; francese: **Fulvia Canfora**.

In serata si tiene l'ultima sessione plenaria del Sinodo diocesano, di cui si riferisce a parte.

20 giugno – Prima prova scritta agli esami di Stato. Si viene a sapere che già dopo le 9 le tracce fanno il giro del mondo su Internet e sono tranquillamente rilanciate da migliaia e migliaia di telefonini. Le conquiste del progresso!

21 giugno – Seconda prova scritta agli esami di Stato: versione dal greco al classico, problema di matematica allo scientifico.

24 giugno – Alla Messa domenicale si rivede il **dott. Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53). La visita vale anche come saluto per le sue lunghe vacanze nelle isole dell'Egeo.

27 giugno – Il **dott. Pasquale Tròcino** (1982-83) viene a ritirare il certificato di Cresima, ricevuta in Collegio, in vista del matrimonio, che celebrerà a settembre. Confessa di aver trovato grande soddisfazione negli studi di legge, con approfondimenti in pedagogia, che gli hanno spianato la carriera nella Polizia di Stato: ora dirige, come vice questore, il commissariato di Secondigliano. Ha non poco da lavorare!

Ciccio Tardio (1954-58) – si illumina di gioia quando scappa Ciccio invece di Francesco – compie il suo solito pellegrinaggio di affetto alla Badia, e soprattutto ai suoi familiari defunti, per i quali assicura Messe di suffragio.

29 giugno – Il **rev. D. Francesco Assante** (1963-65/1966-70) viene a predisporre la visita della Badia per i suoi parrocchiani di Boscoreale. Niente ascensore! Lo rifiuta categoricamente perché, stando in Collegio, si è esercitato in ascensioni quotidiane con ben 7000 (sì, dice e ripete proprio settemila!) gradini ogni giorno.

In serata ha luogo l'inaugurazione della mostra "L'Atelier della Badia. Pittori e Fotografi alla SS. Trinità di Cava tra XIX e XX secolo". Se ne riferisce a parte. Non mancano mai gli ex alunni: **dott. Pasquale Cammarano** (1933-41), **Francesco Romanelli** (1968-71), **prof. Fabio Dainotti** (prof. 1978-84).

30 giugno – Incontro alla Badia di ex alunni del Seminario Regionale Pio XI di Salerno, degli anni 1947-52, con a capo **S. E. Mons. Vincenzo Franco**, Arcivescovo emerito di Otranto, allora amato Vice Rettore del Seminario, a fianco all'austero Rettore Mons. Arrigo Pintonello. Molta festa all'agape fraterna nel refettorio monastico, che riunisce amici di molte diocesi dell'Italia Meridionale.

Alle 20,30 si tiene in Cattedrale un concerto lirico-sinfonico "Summer Interlude" (interludio d'estate), con musiche di Händel, Ravel, Puccini, Verdi, Bizet, eseguite dagli artisti del Laboratorio Lirico di Denes Stiny di New York. La direzione artistica è curata da "Artis International".

1° luglio – Alla Messa partecipa, tra gli altri, il **dott. Antonio Penza** (1945-50) con la signora Pina. Dopo la celebrazione ha sempre da dire agli amici qualcosa d'interessante sul suo Cilento, anche se da molti anni ha Cava come patria d'adozione.

5 luglio – Il **prof. Emanuele Santospirito** (1947-53) trascorre qualche giorno in albergo presso la Badia. Ora può permettersi questo ed altro, poiché non ha più gli impegni gravosi da vero generale, di quando, cioè, era preside di un istituto barese di duemila alunni. Il discorso scivola naturalmente sulla sua terra di Gravina e tocca amici e maestri comuni.

Da un mese Cava è diventata un set cinematografico per la realizzazione del film "Amore con



Il 4 giugno il P. Abate celebra la Messa sul sagrato del Santuario dell'Avvocata sopra Maiori

la S maiuscola", una commedia all'italiana. Produttore e regia hanno insistito per avere anche l'immagine della Badia. Oggi riprese in Cattedrale, il 6 ancora tra chiesa e chiostro, il 7 in archivio e biblioteca, il 9 tra capitolo e sacrestia.

7 luglio – Tra i curiosi delle riprese cinematografiche notiamo il **dott. Antonio Cammarano** (1980-88), che risiede al vicino Corpo di Cava. Non manca di portare ai padri l'affetto e i saluti del padre dott. Pasquale e del fratello Michele.

9 luglio – Sono esposti i risultati degli esami di Stato del liceo classico. I nove alunni risultano tutti licenziati e per giunta con ottima votazione: Barbara Napoli e Imma Villano hanno ottenuto 100/100, Emilia De Rosa e Mariarosaria Imbriani 98/100, Ramona Rizzano 88/100, Salvatore Paolino 85/100. Va aggiunto che il premio "Guido Letta", per il migliore agli esami, sarà consegnato all'alunna Imma Villano, che è stata indicata come più meritevole per curriculum tra gli alunni del classico e dello scientifico.

Si coglie la soddisfazione di essere stato alunno della Badia dalle spiegazioni che ammannisce con affetto ad un nipotino: è **Claudio D'Elia** (1944-45), che con piacere conosce l'esistenza dell'Associazione e volentieri domanda di farne parte. Ecco l'indirizzo: Via Gen. Parisi, 121 – 84013 Cava dei Tirreni (Salerno); 089-461068.

Si rivede frequentemente, in rapide marce a piedi, **Edmondo Ferro** (1936-45), oggi accompagnato dalla moglie, che ci tiene a manifestare la sua ammirazione per la Badia, che la conquistò al suo primo arrivo da Napoli.

10 luglio – Si pubblicano i risultati del liceo scientifico. Anche qui i 19 alunni sono tutti licenziati. Si distinguono per votazione: Antonia Alfano 100/100, Michela Nicodemi 98/100, Matteo Caldiero 90/100, Enrico Autuori e Graziano Pucciarelli 82/100, Francesco Calvanese e Giuseppe Carpentieri 80/100.

Pasquale Sorrentino (1982-85), insieme con Luisa, viene ad annunziare il prossimo matrimonio che (par di capire) attirerà alla Badia tutti i suoi compagni di Collegio, che ad uno ad uno tutti ricorda con immenso affetto.

11 luglio – Solennità di S. Benedetto. Alle ore 11 concelebrazione della Messa presieduta dal



Gli alunni della III liceo classico, tutti diplomati agli esami di Stato

P. Abate, che pronuncia l'omelia. C'è una rappresentanza di ex alunni nella persona del presidente avv. **Antonino Cuomo**, che conduce il nipote Antonino (Il media), di oblati e di qualche parrocchia dell'Abbazia territoriale.

Ignaro della festa di S. Benedetto, il **rev. prof. D. Natalino Gentile** (1951-62/1966-68) si rende per qualche ora topo di biblioteca, rincorrendo padri della chiesa greci e latini.

12 luglio – Al termine della preghiera delle lodi, verso le ore 6,30, la comunità è informata della morte del P. D. Urbano, avvenuta alle prime luci del giorno. Il dolore si lenisce nel raccoglimento e nella preghiera.

Alle ore 12,30 si compie il trasporto della salma nella sale capitolare, dove accorrono amici e fedeli. Tra gli ex alunni notiamo il **prof. Vincenzo Cammarano** (1931-40) e il **dott. Pasquale Cammarano** (1933-41).

13 luglio – Alle ore 10 si svolge la liturgia esequiale in suffragio di D. Urbano, presieduta

dal P. Abate D. Benedetto Chianetta, che tiene una commossa omelia. Partecipa il sindaco di Cava **dott. Alfredo Messina** e diversi ex alunni: **P. Raffaele Spiezie** (che concelebra), **dott. Domenico Scorzelli**, **Pietro Nasto**, **Cesare Scapolatiello**, **Antonio Di Martino**, **Luigi D'Amore**, **dott. Antonio Cammarano**, **Andrea Canzanelli**, **Antonio Maddalo**.

Dopo il rito, il **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59) riferisce sul viaggio negli Stati Uniti. A seguito dell'annullamento del viaggio programmato dall'Associazione per scarsità di iscritti, ha compiuto lo stesso itinerario (da costa a costa) con la moglie e con il figlio dal 26 giugno al 9 luglio.

15 luglio – Festa esterna di S. Felicità e dei suoi sette Figli martiri, Patroni della Badia e della diocesi. Alle ore 19 il P. Abate concelebra la Messa in pontificalibus e pronuncia il panegirico. In seguito presiede la processione col busto della Santa fino al bivio della Pietrasanta. Al ritorno in Cattedrale il P. Abate rivolge ancora un discorso ai diocesani per dichiarare chiuso il Sinodo diocesano e per dare le linee del programma pastorale. Tra l'altro, annuncia un convegno diocesano da tenersi a ottobre per studiare la pastorale, specialmente relativa alla famiglia, ai giovani e agli anziani.

16 luglio – La Congregazione Cassinese inizia il Capitolo generale nell'Abbazia di Farfa (Rieti), che durerà fino a sabato 21. Per la Badia partecipano il P. Abate D. Benedetto Chianetta, D. Leone Morinelli e D. Eugenio Gargiulo.

21 luglio – Si ritrovano alla Badia per prendere accordi sul prossimo matrimonio, insieme con le rispettive fidanzate, il **dott. Vincenzo Salvato** (1980-85) e **Giovanni Di Mauro** (1980-86). Da Salvato sappiamo la prima volta che è medico.

22 luglio – Il **dott. Ernesto De Angelis** (1947-55) viene a partecipare alla Messa domenicale insieme con la moglie per aver modo di porgere le condoglianze per la morte del P. D. Urbano.

Una scampagnata alla Badia con la moglie e i due bambini Tullio e Ludovico consente a **Flaminio Maffei** (1979-81) di darci sue notizie – fa l'assicuratore – con l'indirizzo finalmente aggiornato: Via Matrognana, 27 84014 Nocera Inferiore (Salerno).



Gli alunni della V liceo scientifico, anch'essi diplomati in blocco

26 luglio – Per le nozze di **Pasquale**

Sorrentino (1982-87) celebrate alla Badia, si rivedono alcuni suoi commilitoni del Collegio, ormai uniti saldamente in tutte le vicende della vita, oltre, ovviamente, al fratello **Vincenzo** (1982-89): **Daniele Barba** (1983-87), **Fazio Bonomo** (1982-87), laureato in economia e commercio, **Angelo Ruggiero** (1983-88), sindaco di S. Angelo le Fratte (Potenza), e **Antonio Vessa** (1982-87).

Ritorna il **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59), col quale rievociamo volentieri la munificenza della sua famiglia (in particolare gli zii Matteo e Giuseppe Penza) nei riguardi della vecchia diocesi abbatiale del Cilento; munificenza che era anzitutto segno di devozione filiale verso gli Abati cavensi.

Segnalazioni

Domenica 15 luglio, nel Teatro Politeama di Napoli, si è svolta la cerimonia di assegnazione del premio "Disco d'Oro Mediterraneo" alla sua seconda edizione. Questo premio, istituito da Alfonso Gemito, è riservato ad esponenti del mondo della musica, televisione e teatro, ma quest'anno è stato esteso anche a rappresentanti della stampa. Fra questi ultimi il premio è stato conferito a due ex allievi: al **dott. Francesco Landolfo** (1954-63), vice direttore del "Roma" e tesoriere dello stesso Ordine dei Giornalisti e all'**avv. Antonio Iervolino** (1951-55), neo eletto senatore nel collegio di Nola.

* * *

Il **cav. Giuseppe Bisogno** (1940-43) ci ha comunicato una notizia che passiamo volentieri agli amici: il 3 aprile è diventato bisnonno per merito di una bella bimba chiamata Fabiana Scarpati.

Nozze

21 aprile - A Paestum, nella Basilica Paleocristiana della SS. Annunziata, il **prof. Matteo Donadio** (1979-83) con la **prof.ssa Virginia Celentano**. Benedice le nozze il P. D. Eugenio Gargiulo.

31 maggio - A Paestum, nella Basilica Paleocristiana della SS. Annunziata, **Fausto Sacco** (1981-86) con **Marina Mello**.

Correggiamo l'Annuario

Dei 53 indirizzi segnalati come inesatti nell'ultimo numero di "Ascolta", solo 20 sono stati corretti per merito **esclusivo** del prof. Antonio Santonastaso (1953-58). Gli altri 33 indirizzi saranno purtroppo cancellati. Eccone i nominativi: Abenante Bruno, Barra Alfredo, Cangiano Michele, Carlucci Andrea, Chiacchio Antimo, Chianese Francesco Saverio, Ciccarelli Michele, Colavitto Gianluca, Coppola D. Patrizio, D'Ambrosio Giuseppe, Di Carpegna Giovanni, Ferrara Giuseppe, Firpo Giorgio, Fortunato Ferdinando, Franco Giovanni, Giuffrè Alberto, Giuffrè Gregorio, Gravante Antimo, Landolfi Antonio, Lauria Ruggiero, Leo Gerardo, Livera Paolo, Pacileo Andrea, Palumbo Alessandro, Palumbo Antonio, Sabini Assunta, Savanella Angelo, Solimando Camillo, Stompanato Gaetano, Tavaroli Ciro, Varlese Valentino, Virgallita Francesco, Vitale Carmine.

20 giugno - A Nocera Inferiore, nella chiesa di S. Antonio, **Felice Pisciotta** (1985-88) con **Ornella D'Aurelio**.

26 luglio - Nella Cattedrale della Badia di Cava, **Pasquale Sorrentino** (1982-87) con **Luisa Ragone**. Benedice le nozze il P. D. Leone Morinelli.

Nascite

2 luglio - A Potenza, **Vito**, secondogenito di Nicola Gulfo (1983-88) e di **Magda Dalessandri**.

Lauree

3 aprile - A Roma, presso l'Università Lateranense, in diritto canonico, il **rev. D. Orazio Pepe** (1980-83).

29 maggio - A Salerno, in legge, **Marco Pisapia**, figlio del dott. Antonio (1947-48).

20 luglio - A Roma, presso l'Università "La Sapienza", in medicina, **Paola Iuorio** (1993-95), col massimo dei voti e la lode.

In pace

16 gennaio 2001 - A Bari, la **sig.ra Maria Rosi**, moglie dell'avv. Giuseppe Olivieri (1941-46).

30 gennaio - A Foggia, il **dott. Onofrio La Porta** (1937-40).

10 marzo - A Monte Porzio Catone, la **sig.ra Iolanda Ferrazzi**, madre del dott. Giovanni De Marco (1950-58).

13 aprile - A Cava dei Tirreni, il **prof. Eugenio Abbro** (prof. 1943-44), padre di Giovanni (1973-77/1977-81) e nonno dell'univ. Francesco Colombo (1991-94). Ai funerali partecipa per la Badia il P. Abate.

29 aprile - A Roma, il **dott. Adolfo Letta**, figlio del Prefetto avv. Guido, primo Presidente dell'Associazione e padre dell'omonimo dott. Guido, alto funzionario della Camera dei deputati, che dal nonno e dal padre ha ereditato il profondo affetto per la Badia e l'interesse per le sue attività.

29 aprile - A Cassino, l'**ing. Francesco Santoro** (1927-35).

23 giugno - A Lagonegro, il **dott. Vincenzo Perrone** (1945-48).



Il dott. Adolfo Letta, deceduto il 29 aprile, in visita alla Badia il 13 dicembre 1999

29 giugno - A Sessa Cilento, il **prof. Vincenzo De Marco** (1926-38).

12 luglio - Alla Badia di Cava, il P. D. **Urbano Contestabile**.

20 luglio - A Cava dei Tirreni, la **sig.ra Carmela Alfieri**, madre dei fratelli Passafiume dott. Marco (1985-93) e univ. Piero (1989-97).

24 luglio - A Casalvelino, il **sig. Gennaro Feo**, padre del prof. Luigi (1951-52).

Solo ora apprendiamo che il **sig. Antonio Siani** (1956-58) è deceduto a Cava dei Tirreni il 6-11-2000.

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul C.C.P. n. 16407843

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA)

- L. 50.000 Soci ordinari
- L. 70.000 Soci sostenitori
- L. 25.000 Soci studenti
- L. 15.000 Abbonamento oblati

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA)

Tel. Badia 089-463922 (3 linee)
C.C.P. 16407843 • CAP. 84010

P. D. LEONE MORINELLI
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Salerno
24-7-1952 n. 79

Tipografia:
ITALGRAFICA - Via M. PIRONTI, 5
Tel. (081) 5173651
NOCERA INFERIORE (SA)

ASCOLTA - Periodico Associazione ex Alunni • Badia di Cava (SA) • Abb. Post. 40% - comma 27 - art. 2 - legge 549/95 - Salerno

IN CASO DI MANCATO RECAPITO,
RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI È
IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI
RISPEDIZIONE, INDICANDO OGNI
VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO.

GRAZIE.